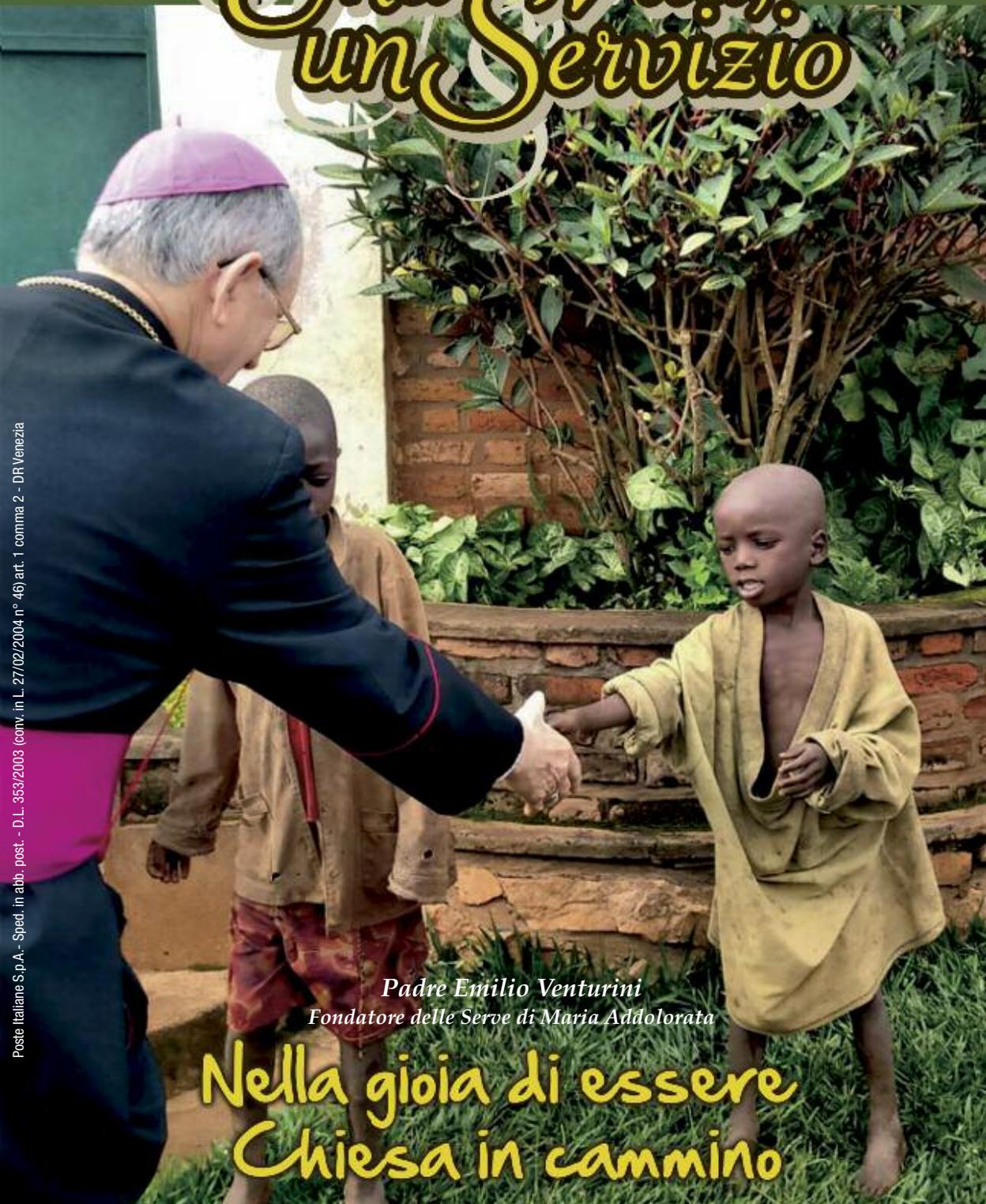


Una Vita, un Servizio



*Padre Emilio Venturini
Fondatore delle Serve di Maria Addolorata*

***Nella gioia di essere
Chiesa in cammino***



SOMMARIO

- 3 Elisa Sambo una storia feconda
- 6 Fortunato Luigi Naccari
- 8 Biografia del Naturalista
cav. Fort. Luigi Naccari
- 10 Angeli nel cuore della diocesi
- 12 Anna madre di Samuele
- 16 Oasi di pace
- 19 Evento gioioso in Burundi
- 22 Grazie a te mangio anch'io
- 24 Pagina vocazionale
- 26 Mujer de Dios
- 28 Mi experiencia vocacional
- 30 Paseando entre las nubes
- 33 Educare nella rete
- 34 Figli e web
- 37 Lo sport a scuola
- 40 La chiara stella
- 41 Maria stella polare
- 43 Progetti di solidarietà



A nostri lettori auguriamo
Serena Pasqua in Gesù risorto
Felices Pascuas de Resurrección

*Il vescovo Adriano visita la missione
Burundi - Africa*

Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori in possesso della rivista verranno trattati con la massima riservatezza e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse senza il preventivo consenso degli interessati.

*Signore,
che hai concesso
al Servo di Dio,
padre Emilio Venturini,
di amarti e servirti
con umile dedizione
nei poveri e nei deboli
ti prego di concedermi la grazia
che per sua intercessione ti chiedo...
Fa' che siano riconosciute nella Chiesa
le virtù di questo tuo servo fedele,
a tuo onore e gloria.
Per Cristo nostro Signore.
Amen
Padre, Ave e Gloria*

*Direttore responsabile:
Lorenzina Pierobon*

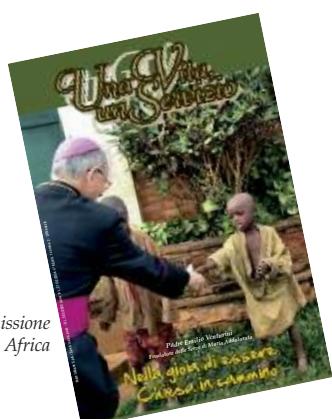
*Redazione:
Guadalupe González, Gina Duse*

*Grafica:
Mariangela Rossi*

*Impaginazione e stampa:
Grafiche Tiozzo - Piove di Sacco*

*Autorizzazione:
Tribunale di Venezia n. 1253 del 1.4.1997*

Quadrimestrale di informazione religiosa
Congregazione Serve di Maria Addolorata di
Chioggia - Anno XXI n. 1 - 2017
unavitaunservizio@servemariachioggia.org



Elisa Sambo una storia seconda

*Chiusura del bicentenario
della sua nascita*

Dopo un anno di riflessioni e approfondimenti, assieme alle suore della Congregazione sia in Italia sia in Messico sulla grandezza spirituale e le opere di misericordia della nostra cofondatrice madre Elisa, abbiamo concluso le celebrazioni nella sua parrocchia natia. È stato un ricordo semplice quello di madre Elisa, una grande donna, nata e battezzata nella parrocchia della cattedrale di Chioggia il 27 dicembre 1816. Il 15 dicembre abbiamo organizzato un incontro per i parrocchiani e i genitori dei ragazzi del catechismo, in cui suor Pierina Pierobon ha presentato la figura di questa concittadina, che ha lasciato un'eredità di carità, affidata alle sue figlie spirituali, le Serve di Maria Addolorata.

Mentre il 27, ricorrenza dei duecento anni della nascita, è stata celebrata la santa messa in suo ricordo nella chiesa di San Francesco a Chioggia, preceduta dalla recita del rosario e da alcune meditazioni sulla spiritualità di madre Elisa. La messa è stata presieduta dal parroco, don Angelo Busetto, e concelebrata da padre Cesare Mucciardi, con la partecipazione dei fedeli della cattedrale e



Elisa Sambo una historia secunda

*Clausura del bicentenario
de su nacimiento*

Después de un año de reflexiones y profundizaciones junto con las hermanas de la congregación tanto de Italia como de México sobre la grandeza espiritual y las obras de misericordia de nuestra cofundadora la Madre Elisa, concluimos las celebraciones en la que fue su parroquia. Fue sencillo el recuerdo de nuestra cofundadora, GRAN MUJER, que nació en el territorio de la catedral y fue bautizada en ella misma el 27 de diciembre de 1816.

El 15 de diciembre, antes de la clausura, se organizó una reunión con los feligreses y los papás del catecismo, Sor Pierina Pierobon presentó la figura de esta paisana que dejó una herencia de caridad que encomendó a sus hijas espirituales de la Congregación "Siervas de María Dolorosa de Chioggia".

El 27 de diciembre, aniversario de su nacimiento hace 200 años, se celebró una misa en la Iglesia de San Francisco en Chioggia, precedida por el rosario con algunas meditaciones sobre su espiritualidad. La misa fue celebrada por el párroco Angelo Busetto y concelebrada por el padre Cesare Mucciardi con la participación de

alcune persone amiche della Congregazione.

La liturgia proponeva la figura di san Giovanni Evangelista, colui che, posando il capo sul costato del maestro, ha tratto dal suo cuore il calore, l'amore del Figlio per il Padre, l'amore per le relazioni umane. Don Angelo sottolineava come anche madre Elisa abbia vissuto questa esperienza di amore, come si evince dalla sua preghiera e dalla devozione per l'eucaristia, principio della vita che parte da Cristo. Se non partiamo da lui, tante iniziative di carità possono esserci e molto belle, ma non ci fanno trovare il senso del nostro operare e durano magari una stagione o non arrivano al cuore delle persone, per cui alla fine ci si sente vincolati a continuare, ma tristi, stanchi. E anche quando l'attività dura, non risponde all'esigenza

fieles de la catedral y algunos amigos de la Congregación.

La liturgia nos proponía la figura de San Juan Evangelista, aquel que apoyando la cabeza sobre el costado del maestro tomó de su corazón el calor, el sentido del amor del Hijo al Padre. El Párroco subrayaba como también Madre Elisa vivió esta experiencia de amor, que se deduce por su oración, por su amor a la Eucaristía, que es el principio de la vida que parte de Cristo. Si no hacemos las cosas con Él las obras de caridad pueden existir y cosas bonitas, pero sin Él no le damos sentido a nuestras obras y duran poco o no llegan al corazón de las personas, por lo que al final lo sentimos como una obligación, tristes y cansados y cuando dura no responde a las necesidades del corazón que es el amor de Dios, porque el verdadero



del cuore che è l'amore di Dio, perché il vero principio risolutore della vita è l'incontro con Cristo, non solamente la solidarietà umana. Ecco perché la categoria dei santi alla quale appartiene madre Elisa, anche se non è canonizzata, ci aiuta a percorre la via della salvezza attraverso la fede in Gesù Cristo e nel suo vangelo.

Che senso ha festeggiare un anniversario come questo, la nascita di

punto decisivo de la vida es el encuentro con Cristo, no sólo la solidaridad humana. Esta es la categoría de santos a los que pertenece Madre Elisa, a pesar de no ser canonizada, junto con Padre Emilio Venturini otro posible 'santo', nos ayuda a recorrer la vía de la salvación encontrando a Cristo y su Evangelio.

¿Porqué recordar un aniversario como este, el nacimiento de una mujer

una donna duecento anni fa? Don Angelo ha risposto a questa domanda: ha senso perché la storia di questa donna, Elisa Sambo, è stata una storia feconda, che non è finita con lei. E perché? Perché è innestata in Cristo, che è vivo e presente come tronco della vite, e continua a dare frutto in una congregazione come le Serve di Maria. La vita cristiana, infatti, non si esaurisce nella storia di un'esistenza, perché Cristo vivente, Cristo risorto, diventa la nostra immagine, l'immagine dei cristiani, diventa l'opera di carità dei cristiani. Dio passa attraverso di noi, attraverso la nostra umanità, anche attraverso i nostri limiti, dobbiamo soltanto continuare ad affidarci a lui. Don Angelo ci invitava a continuare su questa scia, affinché chi incontra noi suore, come i genitori e i bambini che frequentano le nostre scuole, possano trovare Cristo. Celebriamo dunque la nascita non solo di una persona, ma della nostra fede in Cristo Risorto. "Quello che abbiamo visto e udito, l'annunciamo a voi". Oggi, in una società sempre più secolarizzata, l'annuncio è difficile e spesso inascoltato, ma come afferma don Angelo, "basta credere ed esserci, perché questo esprime già tutto".

È un grande impegno per noi dare continuità a una storia di carità che affonda le sue radici in Cristo e nel suo amore misericordioso verso i suoi prediletti, i poveri e gli indifesi. Ci è stato affidato un carisma da far fruttificare.

suor Ada Nelly Velazquez

de hace 200 años? El Pbro. Angelo respondió de alguna manera a esta pregunta; tiene sentido solo porque la historia de esta mujer, Elisa Sambo fue una historia fecunda que no terminó cuando ella murió y ¿Por qué? porque estaba injerta en Cristo que está vivo y presente como tronco de la vid y continúa dando fruto y vive en una congregación de las Siervas de María Dolorosa. De hecho la vida cristiana no se paga en la historia, porque Cristo vivo, Cristo Resucitado, se convierte en nuestro rostro, el rostro de los cristianos, se vuelve la obra de caridad de los cristianos. Dios pasa a través de nosotros, a través de nuestra humanidad, también a través de nuestros límites, tenemos sólo que confiar en Él. El predicador nos invita a continuar siguiendo esta estela de manera que quien nos encuentra a nosotras las religiosas, como los papás y los niños que frecuentan nuestras escuelas, puedan encontrar a Cristo. Celebramos no solamente el nacimiento de una persona, sino también nuestra fe en Cristo Resucitado. "Aquello que vimos y oímos, lo anunciamos a ustedes" el día de hoy no sabemos que hacer para anunciar, pero afirma el sacerdote "es suficiente creer y estar, porque esto lo dice todo".

Es un gran reto para nosotras Siervas de María Dolorosa el continuar una historia de caridad que funda sus raíces en Cristo y en su amor misericordioso hacia sus predilectos los pobres e indefensos. Se nos ha dado un carisma que no tenemos que esconder sino que tenemos que hacer fructificar.

suor Ada Nelly Velázquez

Fortunato Luigi Naccari

La sua attività scientifica nel Seminario di Chioggia

Il volume - *Lettere di Fortunato Luigi Naccari* (Chioggia 1793- Padova 1860), zoologo e botanico – da me curato, riprende stralci della biografia del naturalista, pubblicata da padre Emilio su La Fede nei nn. 44 e 45 del 1878.

Il lavoro fa parte di *Epistolario Veneto*, collana che divulgava il pensiero di intellettuali della nostra regione attraverso raccolte di lettere. Di Naccari ne ho recuperate - da archivi, biblioteche e accademie - ben 145, a testimonianza delle relazioni che il chioggiotto intrattenne con studiosi di chiara fama e con personaggi ben in vista nel panorama culturale dell'epoca, italiani e stranieri.

Qui tratto molto brevemente un aspetto, a cui si accenna ne *La Fede*.

Un gruppo di lettere illustra il decolo dell'attività scientifica di Naccari all'interno del Seminario di Chioggia. Ricordo che Naccari nel 1818 fu nominato dal vescovo Giuseppe M. Peruzzi insegnante di Storia Natura nonché direttore della biblioteca, del gabinetto scientifico e dell'orto botanico che si voleva approntare. Proprio per realizzare quest'ultimo, il nostro naturalista si rivolse a Domenico

Martinati, botanico di Ponte Casale, chiedendo semi ed esemplari di piante. In breve tempo, il campazzo del Seminario divenne un orto botanico vero e proprio, fornito di piante utili alla medicina e all'industria. Risale a quel periodo l'idea di comporre la *Flora Veneta*, l'opera più conosciuta di Naccari.

Nell'*Epistolario* è stata riprodotta la lista delle specie ricevute da Martinati, attualmente conservata, insieme alle lettere, presso la Biblioteca Labronica di Livorno.

Depositaria di una significativa testimonianza sulla centralità avuta dal Seminario, quale ambiente di cultura e di socialità, nel percorso di Naccari è anche la nostra Biblioteca Sabbadino. Il fondo Naccari comprende l'elenco dei *ragguardevoli visitatori* del gabinetto scientifico, anch'esso oggetto della mia analisi. C'è da stupirsi nel leggere gli autografi di chi varcò quella soglia. Finché Naccari non si trasferì a Padova, il Seminario risultò in città il luogo più rappresentativo della scuola naturalistica chioggiotta, conosciuta in tutta Europa tra Sette-Ottocento. È per questo che il Venturini, non



molto tempo dopo la morte di Naccari, ebbe l'intelligenza di pubblicare le biografie dei protagonisti di quella stagione culturale, nel tentativo di rivitalizzare un analogo interesse per le Scienze Naturali.

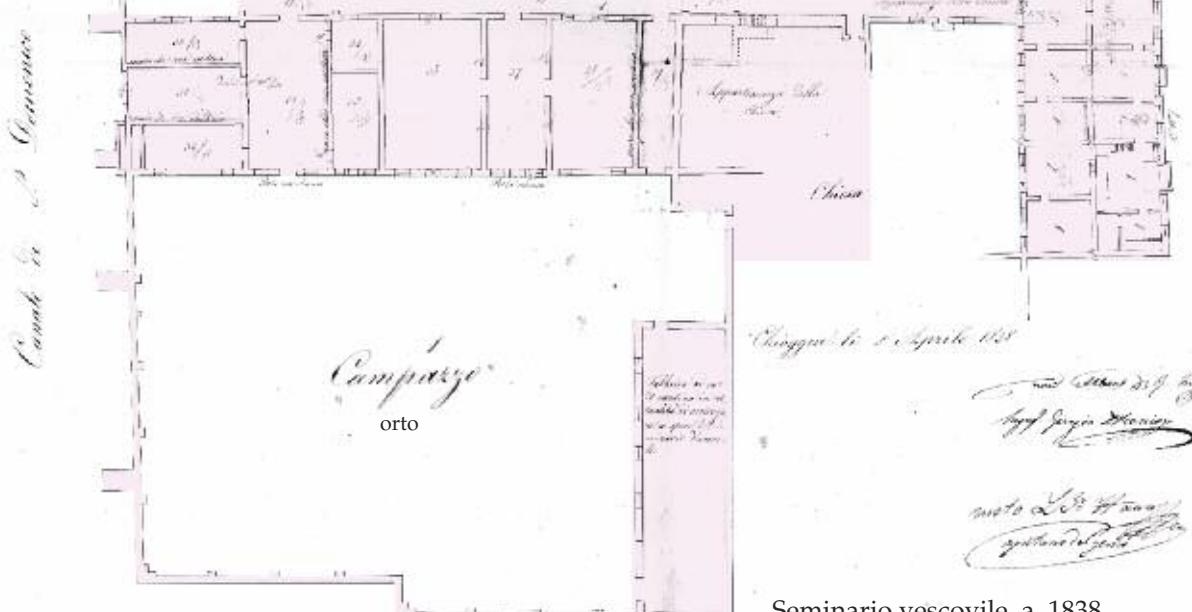
Gina Duse

síntesis *Fortunato Luigi Naccari*

El volumen - *Cartas de Fortunato Luigi Naccari* (Chioggia 1793 - Padua 1860), zoólogo y botánico - que escribió retoma fragmentos de la biografía del naturalista, publicada por Padre Emilio en la Fe n.ros. 44 y 45 del 1878. El trabajo forma parte del *Epistolario Véneto*, colección que divulga el pensamiento de intelectuales de nuestra región a través de compilación de

cartas. Naccari en 1818 fue nombrado por el Obispo Giuseppe M. Peruzzi maestro de historia natural y director de la biblioteca, del laboratorio científico y del huerto botánico del seminario de Chioggia, el huerto estaba dotado de plantas útiles para la medicina y la industria. Es en ese periodo que surge la idea de catalogar *Flora Veneta*, que es la obra más reconocida de Naccari.

Mientras tanto antes de trasferirse a Padua, el Seminario era el lugar más significativo de la escuela naturalística Chioggia, reconocida en toda Europa entre el Setecientos y Ochocientos, por esto Padre Venturini poco después de la muerte de Naccari inteligentemente publicó las biografías de los personajes de ese periodo cultural con el intento de suscitar el mismo interés por las Ciencias Naturales.



Seminario vescovile, a. 1838

Anno III N. 44.

Domenica 3 novembre 1878,

Abbonamento Postale.

*Precedat nos Deus
dirigat, et regat*(Pio IX al Redattori
della *Fede*)

LA FEDE

PERIODICO RELIGIOSO SCIENTIFICO POLITICO

Hoc est victoria,
quae vincit mundum,
Potes nostra. 1. Jo. 5. 4.
Memorata, ut dicit Sab-
bati sanctificans Ex. 30. 3

BIOGRAFIA

del Naturalista cav. Fort. Luigi Naccari

La nobile famiglia dei Naccari diede in questi ultimi tempi alla nostra città due coetanei Personaggi, i quali furono i Signori Fortunato Luigi, ed Antonio fratelli. Del primo compilaremo ora dei cenni biografici, per ultimare la serie de' nostri illustri Naturalisti, essendo appunto l'ultimo Naturalista di cui ci rimane a porgere a' nostri benevoli lettori una qualche contessa. Nacque Egli nel 1793; intorno la sua gioventù nulla abbiamo di particolare da riferire; solo sappiamo di certo, ch' Egli non era per ventura dotato di rari talenti, ma sì di buonissima volontà, la quale congiunta a' mezzi potenti di cui la sua doviniziosa famiglia poteva disporre, il trassero in seguito ad emergere nel campo delle lettere e scienze naturali; così usufruttando a beneficio dell'umanità quel che poteva rimanere incernato e sterile in mano di altri non avventi, siccome lui, così eccezionali disposizioni. Fu insignito della laurea dottorale in Filosofia: nella patria ebbe a sostenere splendidi corichi, per anni sette, quello di Assessore Municipale, e per altre due anni, quello di Pedestà, e furono gli anni che per la prima volta infieriva nelle nostre contrade il cholera, nella quale tristissima epoca Egli rifiuse per le sue rare premure, ed opere lodevolissime. In riguardo poi ai suoi studii di Storia naturale, sorti per Maestro il chiaro Ab. Giuseppe M. Nardo, che fu un distinto cultore dell'Adriatica Zoologia, premiato dal Governo italiano per auci stimatissimi lavori di tassidermia ittologico, ed inoltre molto noto per la di lui valentia nel disegnare animali marini forse non inferiore a quella dell'Ab. Chiereghin. Sotto un tanto Maestro non è maraviglia, se il nostro F. L. Naccari attenadesse con passione a formarsi una raccolta di marine produzioni, non che d'ogni guisa di piante dei nostri dintorni. Correva l'anno 1818, quando Mons. Peruzzi Vescovo, gran Mecenate d'ogni genere di studi, formò allora il progetto d'istituire nel suo Seminario una cattedra di Storia naturale, la quale toruasse e qual omaggio alla patria di tutti illustri trapiassati Naturalisti a fosse un vivo eccitamento nei giovani clodiensi per mantenere in esì l'ambre agli

studii naturali, e farsi sempre più progredire nei medesimi. Volle pure che alla cattedra fosse annesso un orto botanico, il quale fu allora l'orto grande del Seminario, dove a bello studio si fecero ben presto affiorare e vegetare piante per l'istruzione degli studiosi, e semplici anche a beneficio de' poveri.

In pari tempo si dava principio ad un Museo di Scienze naturali, e di antichità patris per la formazione del quale acquistavansi alcune raccolte dei fratelli Naccari, e procacciarsene altrove gli oggetti rispettivi. Il cav. F. L. Naccari, che godeva tanta stima appresso il suddetto Monsignore, fu pertanto creato il primo Professore di Storia naturale, ed insieme Direttore del Museo, e dell'orto botanico. Così Egli ebbe per parecchi anni ad apprendersi alzui quella scienza, di cui era già a dovere fornito da lunga pezza. Noi, che verghiamo questi brevi di lui cenni biografici, possiamo testificare, quanto estese erano le sue cognizioni, giacchè ci venne fatto di leggere alcune lezioni allora dette a' discepoli. Se non che il trasferimento di Mons. Peruzzi a Vescovo di Vicenza, i tempi provvisti del Seminario, e la pochezza degli scolari, fecero cessare l'orto e la cattedra di Storia naturale, ed il nostro Naccari rimase allora nominato Bibliotecario e Direttore del Museo annesso. Egli nondimeno attese indefesso ad illustrare la Flora, e la Fauna Clodiensi, ed a pubblicare quelle opere che or diremo. Eran passati in tal guisa per esso lui venti anni i più belli della sua Vita; come li chiamò così il suo lodatore ed amico Dom. Dott. Nardo, quando Egli per compiere l'edaparizione universitaria d' suoi figli si domiciliò in Padova, dove per suoi titoli e meriti fu presto eletto Vice-Bibliotecario nella Università. Ciò fu nel 1837. Ma quivi per la mal ferma sua salute non attese più agli studi naturali, ma solo s'occupò a bene adempire il pubblico uffizio assunto insieme con buello di ottimo padre di famiglia; finché nel 1860 li 3 Marzo di anni 67 colpito dai mèrcoi istantanen passò a miglior vita.

Francesco Luigi Naccari

La Fe
Año 3 Chioggia, 1878 n. 44 y 45
Biografía
Naturalista Cavaliere Fortunato Luigi Naccari

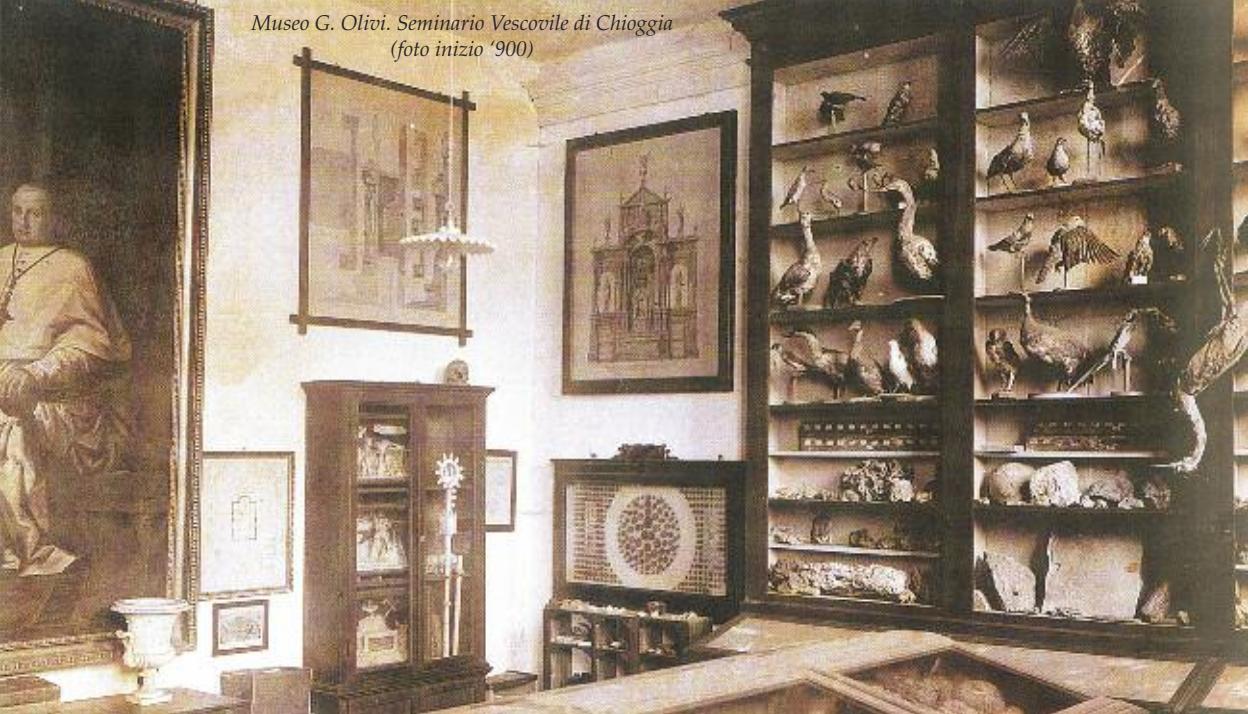
La noble familia de los Naccari dio en estos últimos años a nuestra ciudad dos personajes importantes que fueron los señores Fortunato Luigi y su hermano Antonio. Fortunato Luigi nació en 1793. Obtuvo el doctorado en filosofía: en la patria tuvo espléndidos cargos como asesor municipal y podestà (era el primer magistrado de las ciudades del centro y norte de Italia). Eran los años en que por primera vez se veía el cólera. Y Fortunato Luigi brilló por sus cuidados a los enfermos y sus destacadas obras.

Bajo el maestro Giuseppe Maria Nordio, amante de la zoología del adriático, se dedicó a los estudios de historia natural. Fortunato Luigi realizó con pasión una colección de plantas marinas y de la zona.

La grandiosa mansión de los Naccari se volvió un verdadero museo digno de ser

visitado y admirado por doctos forasteros y también por el Virrey Raniere, el cual cada vez que visitaba Chioggia, honraba con su presencia la casa de los Naccari y con gusto discutía con ellos argumentos naturalistas. En 1818 cuando Mons. Peruzzi Obispo amante de todo tipo de estudios, decidió instituir en su seminario una clase de historia natural, para que sirviera como honor de la patria de tantos pasados naturalistas ilustres y fuera un vivo estímulo para los jóvenes clodienses (nativos de Chioggia) para mantener en ellos el amor por el estudio de las ciencias naturales y hacerlos aumentar su saber en dichos estudios. Quiso también además un huerto botánico, que era el huerto grande del seminario donde se plantaron plantas para el estudio de los alumnos y también plantas para alimentar a los pobres.

Museo G. Olivi. Seminario Vescovile di Chioggia
(foto inizio '900)



Angeli nel cuore della diocesi

*Le madri superiore che hanno guidato
la piccola comunità religiosa del Seminario*

Che il Seminario sia stato una grande palestra non solo di verifica vocazionale, ma prima ancora di elevazione culturale per la città di Chioggia, è cosa risaputa e documentata soprattutto nel volume sulla *Storia della diocesi clodiense* (D. De' Antoni - S. Perini, Storia religiosa del Veneto - Diocesi di Chioggia, Padova 1992). Accanto all'Orto botanico in esso istituito, non vanno dimenticate altre strutture culturali, quali la Biblioteca e il Museo 'Olivì', che dall'inizio

in chiesa alla celebrazione eucaristica, mentre solitamente nei giorni feriali celebrava per loro nella cappellina il padre spirituale. Per il resto vigeva netta separazione rispetto ai Seminaristi. Eccetto negli ultimi anni durante i quali hanno celebrato insieme la liturgia delle ore e la santa messa e condiviso e animato la *lectio divina* e altri momenti di preghiera.

Queste le madri superiore che hanno guidato la piccola comunità religiosa del Seminario: Suor Elena Pa-

Seminario Diocesano

dell'Ottocento trasmisero fino ai nostri giorni la Raccolta di conchiglie dell'Adriatico e la Collezione di fossili dai giacimenti di Bolca (VR) - esposte nell'attuale Biblioteca diocesana - sia pure in parte mutilate dal tempo.

Fin dagl'inizi del '900 - per il servizio interno - il Seminario godette delle 'Ancelle della Carità' di Brescia; ma a partire dal 1946 furono chiamate in Seminario per lo stesso servizio e per la cucina le 'Figlie di Maria Addolorata' - fondate da Padre Emilio Venturini - che si chiamarono, modificando il nome, in 'Serve di Maria Addolorata' dopo il Concilio Vaticano II. Non furono solo 'serve', ma anche 'testimoni' di carità e di pietà, a edificazione dei seminaristi che di domenica le vedevano partecipare con loro

vanello (1946-51), Suor Angelisa Gambarunga (1952-59), Suor Ildebranda Zanetello (1959-63), Suor M. Margherita Gabbatore (1953-70), Suor Pia Moro (1971-2001).

Dura ancora in alcuni sacerdoti (tra



suor Angelisa Gambarunga



suor Elena Pavanello

cui lo scrivente) il ricordo più o meno vivo di alcune di loro. Di Suor Angelisa si ricordano la dolcezza e la premura nei confronti della comunità seminaristica.

Suor Ildebranda è ricordata quale donna attiva e pugnace: guidava il furgoncino e andava a fare le periodiche provviste di viveri per la cucina. Non si tratteneva dall'alzare il coltellaccio, se qualche seminarista avesse avanzato richieste di migliorie culinarie o avesse osato bazzicare vicino alle cucine. Appariva più donna d'azione che di contemplazione.

Suor Margherita Gabbatore sapeva ascoltare le richieste dei seminaristi e, per quanto poteva, aiutava; era molto ossequiente al rettore e umile. Più di una volta la vedemmo pervasa di rosore inginocchiarsi di fronte al rettore, per chiedere scusa a 'monsignore' che le muoveva osservazioni più o meno pertinenti.

Di Suor Pia Moro è rimasto una traccia più profonda, non solo per essere rimasta più a lungo di tutte come superiora, ma specialmente per il suo buon senso e la sua capacità di me-

diare. Aveva fatto un lungo rodaggio come superiore presso il Collegio 'Barbarigo' di Padova e possedeva una certa abilità anche nel far quadrare i conti. Dalla fine degli anni '70, con qualche religiosa seguiva il Seminario pure durante la villeggiatura estiva a Lorenzago o sull'altopiano di Asiago, essendosi interrotta l'attività della Colonia 'Clodiensis Stella Maris', dove normalmente andavano a soggiornare i seminaristi di Chioggia nel mese formativo di agosto. Suor Pia sapeva coniugare insieme senso pratico e spirito di pietà, iniziativa e notevole pazienza, intuito materno, delicatezza di tratto e grande semplicità.

Con quest'ultima superiore si concluse nell'estate 2001 la presenza delle religiose nel Seminario diocesano, causa la contrazione vocazionale anche all'interno delle congregazioni religiose. Conclusione mesta, dopo una lunga stagione di servizio nel 'cuore della diocesi'.

Giuliano Marangon



suor Ildebranda Zanetello



suor Margherita Gabbatore



suor Pia Moro

síntesis

Ángeles en el corazón de la diócesis

El seminario ha sido un gran gimnasio no solamente de confrontación vocacional, sino también de elevación cultural para la ciudad de Chioggia. Junto con el huerto botánico que fue instituido en él, no se pueden olvidar el museo "Oliví", que desde el inicio de los ochocientos transmitieron hasta nuestros días la colección de las conchas del Adriático y la colección de fósiles de los yacimientos de Bolca (Verona) expuestos en la que es actualmente la biblioteca diocesana, a pesar de que con el tiempo han sido cercenadas.

Desde los inicios del novecientos para el servicio interno el seminario gozó con la presencia de las religiosas 'Ancelle della Carità' (Siervas de la Caridad) de Brescia, pero a partir de 1946 llamaron al seminario para este mismo servicio y para la cocina a las 'Hijas de María Dolorosa' -fundadas por Padre

Emilio Venturini-, que después del Concilio Vaticano II cambiaron el nombre a Siervas de María Dolorosa, no fueron solamente "Siervas" sino también "Testimonios" de caridad y de piedad, edificaban a los seminaristas que las veían los domingos participar con ellos en la iglesia a la celebración eucarística, en los días feriales celebraba para ellas en su capillita el padre espiritual. Por lo demás existía una notable distancia con respecto a los seminaristas, a excepción de los últimos años cuando celebraban juntos la liturgia de las horas y la santa Misa y compartieron y animaron también la Lectio divina y otros momentos de oración.

Las madres superiores que guiaron la pequeña comunidad religiosa del seminario fueron Sor M. Elena Pavanello (1946-51), Sor Angelisa Gambalunga (1952-59), Sor Ildebranda Zanetello (1959-63), Sor Margherita Gabbatore (1953-70), Sor Pia Moro (1971-2001). Con esta se concluyó en el verano del 2001 la presencia de las religiosas en el seminario diocesano.

Anna madre di Samuele

I cantici delle donne

La vicenda di Anna si colloca intorno al 1040 avanti Cristo e apre il primo libro di *Samuele*. Alla tribù di Efraim - cui apparteneva Elkanà, sposo di Anna - era toccata una zona centrale nella Palestina conquistata da Israele, in cui, precisa-



mente a Silo, era stato allestito il tempio del Signore che custodiva segni importanti della fede e della religione primitiva, come l'arca dell'alleanza e la tenda sacra. Ad esso affluivano i pellegrini. E ogni anno saliva anche Elkanà con le due mogli

Peninnà e Anna, tra le quali non correva buone relazioni: l'una era feconda di figli e orgogliosa, l'altra sterile e scontenta.

È più angoscioso d'ogni altro l'ultimo pellegrinaggio di Anna. Elkanà la prediligeva impietosito dalla sua condizione né mancava di palesare tali sentimenti. Peninnà non lesinava di rinfacciarle la sua umiliante condizione. Anna, donna ammirabile per la tenacia nella ricerca della maternità, al Signore, durante quel pellegrinaggio, confida le proprie pene e la speranza; anzi, sfida quasi il Signore con un voto: "Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e le darai un figlio maschio, io lo offrirò a te per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo".

La narrazione imprime vigore all'episodio. Anna, in cuor suo è animata da strenua fiducia, parla con il

Signore; il sacerdote Eli, ieratico sul seggio addossato a uno stipite, osserva la donna che bisbiglia qualcosa, ne equivoca il comportamento e la redarguisce umiliandola: "Ubriaca, smaltisci il tuo vino". Lei ciononostante fiduciosa non esita a confidare al vegliardo: "Sono una donna affranta, non ho bevuto vino, ma sto solo sfogando nel mio cuore davanti al Signore l'eccesso del mio dolore e dell'angoscia". Eli si ravvede e incoraggia l'afflitta donna: "Va' in pace e il Dio d'Israele ti conceda quanto gli chiedesti". E il suo volto si illuminò (*1 Samuele 1,4-19*).

"Il Signore si ricordò di lei" e Anna concepì e partorì il primo figlio, che chiamò Samuele "perché al Signore l'ho richiesto" (*ivi 1,19-20*). Nel pellegrinaggio successivo la madre adempie il suo voto e racconta a Eli: "Io sono la donna che venne a pregare il Signore. Per questo fanciullo



l'ho pregato e lui mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch'io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore" (*ivi* 1, 24-28). Quelle parole manifestano la sua fede di donna orante e la gioia di madre riconoscente. E introducono il suo cantico: lirica che arpeggia più temi (*ivi* 2,1-10).

Autobiografia. "Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s'innalza grazie al mio Dio" (*ivi* 2,1). Anna, donna felice, vuole testimoniare che siffatta situazione è dono divino. Esso si è concretizzato nella generosa maternità di colei che era sterile (*ivi* 2,5).

Fierezza. Con ancestrale linguaggio conforme alla mentalità di chi è povero e umiliato, pure Anna confida al Signore che, grazie alla salvezza da lui accordata, ella può gioire e biasimare chi le era ostile, come l'altra donna in casa con lei, cui augura - forse - la sterilità (*ivi* 2,1,5).

Esperienza. Anna interpreta il capovolgimento della propria situazione, sperimentato nel vuoto della sterilità e nella pienezza della maternità, come intervento generoso dall'Alto. "Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall'immondizia rialza il po-

vero" (*ivi* 2,6-8).

Convinzione. Il cantico palesa certezze di fede nell'Iddio che si è rivelato al popolo quale unico Signore del cielo e della terra. "Non c'è santo come il Signore, perché non c'è altri all'infuori di te e non c'è rocca come il nostro Dio" (*ivi* 2,2). Questo Dio è sovrano anche del cosmo: "A lui appartengono i cardini della terra e su di essi poggia il mondo" (*ivi* 2,8).

Misericordia e giustizia. La consa-



pevolezza del proprio Dio misericordioso e giusto sorregge la fede del popolo che tale lo ha conosciuto tramite la Parola rivelata e le gesta vedeute a proprio beneficio. "Il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. Sui passi dei giusti egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Il Signore distrugge i suoi avversari: contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra" (*ivi* 2,3,9-10).

Ammonimenti. "Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza. L'arco dei forti

s'è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati" (*ivi* 2,2.4-5). È visione sapientiale su reali vicende umane.

I genitori tornano a casa. Samuele resterà nel tempio, servirà il Signore, ascolterà la sua voce, tutti sapranno che è stato costituito profeta (*ivi* 3,1.10.19-20). E Anna rifiorita gioirà per il dono della maternità prolifica di quattro figli e due figlie (*ivi* 2,21).

La liturgia ascolta la vicenda di Anna e ne utilizza il canto: segno

di un valore che trascende le concretezze della vicenda e le confinazioni di concetti consoni a un genere letterario molto arcaico. Nel *magnificat* di Maria si evidenziano analogie di parole e di convinzioni: la gioia più profonda e stabile, la generosità del Signore, la misericordia che mira non ad ampliare contrasti tra persone e categorie bensì ad avvicinare ed equilibrare, il riconoscimento di grandi cose a beneficio di ogni persona che le sa riconoscere e le canta.

síntesis

Ana madre de Samuel

La historia de Ana se sitúa alrededor del año 1049 antes de Cristo e inaugura el primer libro de Samuel.

Cuenta que cada año subía Elcaná a Silo, al Templo del Señor que custodiaba signos importantes de la fe y la religión primitiva, eran el arca de la alianza y la tienda sagrada. Subía con sus dos esposas Peninná que era fecunda y orgullosa y Ana estéril e infeliz. Elcaná prefería a Ana y sentía compasión por su condición.

Peninná no dejaba de reprocharle su condición humillante. Ana, mujer tenaz en su búsqueda de maternidad, confía al Señor sus propias penas y la esperanza y más aun desafía al Señor con un voto: "¡Oh Yahveh Sebaot! Si te dignas mirar la aflicción de tu sierva y acordarte de mí, no olvidarte de tu sierva y darle un hijo varón, yo te lo entregaré por todos los días de su vida

y la navaja no tocará su cabeza." El Señor se acordó de ella. Concibió Ana y llegó el tiempo dio a luz un niño a quien llamó Samuel, "porque, dijo, se lo he pedido al Señor".

Esas palabras manifiestan su fe de mujer de oración y la alegría de una mamá agradecida e introducen su cántico que es una texto lírico que contiene diferentes temas (*ivi* 2,1-10): *autobiografía, orgullo, experiencia, convicción, misericordia y justicia, exhortación*. La liturgia escucha la historia de Ana y utiliza su cántico: signo de un valor que trasciende más allá de los hechos y los confines de conceptos que pertenecen a un género literario muy arcaico.

En el *magníficat* de María sobresalen dos analogías: la alegría profunda y estable, la generosidad del Señor, la misericordia que tiene como objetivo acercar a las personas y equilibrar las relaciones, el reconocimiento de obras grandes y el beneficio que obtiene de ellas cada persona que quiera reconocerlas y proclamarlas con el canto.

Oasi di pace

*Immergersi nella realtà odierna con la fede,
l'umanità e la creatività di padre Emilio*

Sono stata felice di “tradurre in grafica” il lavoro accurato di Gina Duse per la realizzazione della recente mostra della congregazione Serve di Maria Padre Emilio Venturini racconta il suo tempo nel settimanale *La Fede* (1876-1880). È stato, infatti, molto interessante per me scoprire aspetti della personalità di padre Emilio che non conoscevo. In particolar modo mi ha colpito come il suo sguardo verso il povero, e il relativo contesto storico-sociale in cui esso si trovava a vivere, fosse così ampio e come lui avesse intelligenza, intuizione e sconfinato amore per “vedere oltre”. In una Chioggia afflitta da grandi miserie, padre Emilio si fece prossimo dei più sofferenti con una carità attiva e tenace. È bello quando egli stesso dice di provare una “compassione a cui non si può resistere”, perché fa pensare che amare sia una necessità a cui è impossibile sottrarsi e che fare il bene concretamente sia altrettanto naturale.

Allo stesso tempo, però, padre Emilio

era consapevole della necessità di andare alle cause che favoriscono la povertà, cercando di intervenire con soluzioni appropriate. Per questo studiò la società del suo tempo e il suo sguardo su di essa fu sempre profondo; da valido oratore e scrittore qual era si adoperò per smuovere le coscienze, per stimolare le decisioni.

Nel giornale *La Fede*, perciò, tra i suoi temi ci furono l’istruzione e la cultura, il lavoro e lo sviluppo, così come la valorizzazione delle risorse del nostro territorio. Basti pensare che egli stesso fu parte attiva nel dibattito sulla linea ferroviaria, contro l’isolamento, inaugurata nel 1887 o che sostenne il turismo balneare, invitando direttamente i turisti dal suo giornale. Nel 1880, addirittura esortò le istituzioni locali a partecipare all’esposizione internazionale di Berlino inerente alla pesca, avendo ben chiaro il grande ritorno d’immagine che ne sarebbe derivato. Che grande comunicata-



tore e quante idee degne di ammirazione!

È sufficiente pensare al testo: *Una visita a Chioggia e ai suoi santuari*, che egli scrisse di proposito in stile popolare perché fosse alla portata di tutti, per capire quanto per lui fosse importante che ciascuno dovesse conoscere il proprio territorio per amarlo.

Gli esempi della perspicacia di padre Emilio su questi temi sono innumerevoli, penso che egli avesse il dono della creatività, di una sorta di "fantasia nella carità" infusagli dallo Spirito Santo per suscitar gli decisive risposte ai bisogni dei suoi contemporanei.

Nell'orazione funebre che padre Voltolina gli dedicò, si legge: "[...] né a fare il bene gli mancarono quelle doti che riescono indispensabili, voglio dire sveglia-tezza di mente e chiarezza di concetti". Non si può non condividere questo pensiero. Ma cerchiamo ora, per quanto possibile, di guardare alla nostra realtà presente con lo sguardo appassionato di questo maestro di fede e di umanità.

Oggi non esiste più quella miseria economica così diffusa nel secolo scorso, ma sono sotto gli occhi di tutti le nuove povertà/fragilità. Personalmente, come mamma di tre ragazzi e come catechista della "fascia scuola media", mi sento interpellata in modo particolare dai preadolescenti e adolescenti di oggi con le loro inquietudini e disagi. Penso che essi portino dentro un vuoto di significato e di scopo ma, allo stesso tempo, possiedano un forte desiderio di valori, di alti obiettivi per cui spendersi. Sta a noi educatrici ed educatori, ma anche a ciascun adulto che abbia a cuore i ragazzi, tenere vivo questo desiderio e dedicarsi a proporre loro grandi ideali, soprattutto at-

traverso l'esempio di vita, in modo che essi esprimano le loro potenzialità.

Tutto questo può scaturire solo in un contesto di incontro, condivisione e fiducia. Il bisogno di relazione autentica è probabilmente la chiave e la sfida per operare oggi con le/i giovani, a cui abbiamo il dovere di proporre testimoni credibili. Sono convinta anche che tutti coloro che adoperano le loro energie e il loro tempo per educare e "raccogliere" i giovani in gruppi, oratori, associazioni e comunità sono senz'altro sostenuti dal Signore. Rende bene una definizione di Ernesto Olivero, fondatore del Sermig, il quale scrive che i giovani vanno amati, custoditi e valorizzati come "patrimonio dell'umanità"! Anche padre Emilio aveva una grande fiducia nei giovani e ne aveva a cuore l'amicizia. In un suo scritto li chiama "miei cari giovani che formate sempre la mia delizia". C'è un'oasi meravigliosa sul nostro Lungomare. È un luogo circondato da alberi, un inaspettato angolo verde sulla spiaggia di Sottomarina. Le Serve di Maria lo gestiscono da molti anni, ma oggi, sulla base dell'ispirazione che ci ha dato padre Emilio, abbiamo deciso insieme di rigenerarlo, se così si può dire, facendolo diventare uno spazio di aggregazione per gruppi, in modo specifico, un luogo aperto per l'incontro e il dialogo perché il desiderio profondo di bene possa fiorire ed essere condiviso. Un luogo in cui non ci si dimentichi di giocare e passare delle ore in letizia, laici e consacrati insieme.

Ospiteremo tutti coloro che lo desiderano, che si dedicano agli altri, soprattutto ai ragazzi e ai giovani perché vorremo, a Dio piacendo, tentare di favorire queste relazioni e diffondere una

cultura di solidarietà e di pace. Per questo abbiamo chiamato questo luogo: "Oasi Amahoro", che in burundese è un saluto di pace. E questo è il secondo nostro obiettivo: ovvero il desiderio di coinvolgere in un abbraccio più grande le missioni della Congregazione in Burundi e Messico con il contributo che ne verrà. Siamo tutti sotto lo stesso manto di Maria! Mi sento di dire con certezza che padre Emilio, con la sua assidua ricerca di fare il bene e lo stile che lo ha accompagnato (emerso così limpida mente dal lavoro della professoressa Duse), ha ispirato questo progetto.

síntesis *Oasis de paz*

Cuando "tradujo gráficamente" Mariangela el trabajo realizado por Gina en la muestra de la Congregación: "*Padre Emilio narra su tiempo en el periódico La Fe (1876-1880)*", descubrió aspectos de la personalidad de Padre Emilio que no conocía. Particularmente le llamó la atención su mirada hacia el pobre, y el contexto histórico-social en el que vivía, el que fuera abierto y tuviera la inteligencia, la intuición y también el gran amor para poder ver más allá.

Padre Emilio vivía en una Chioggia afligida por grandes miserias, se hizo prójimo de los más necesitados con una caridad activa y tenaz. Su afirmación de sentir "compasión que no se puede resistir" nos hace pensar que amar es una necesidad que es imposible evitar y que el hacer el bien es igualmente natural o normal. Al mismo tiempo, Padre Emilio intuyó que tenía que ir hasta las raíces de la pobreza y trató de intervenir con soluciones apropiadas y trabajó para mo-

Vorremmo però, a questo punto, chiedere il necessario sostegno alla Madre di Dio perché, come la definisce Paolo VI, lei è: "La vittoria della speranza sull'angoscia, della comunione sulla solitudine, delle prospettive eterne su quelle temporali, della pace sul turbamento, della gioia e della bellezza sul tedium e la nausea, della vita sulla morte".

Mariangela Rossi



ver las conciencias y estimular para que se tomaran decisiones. Tenía el don de la creatividad, era como una "Fantasía de la caridad" que se la dió el Espíritu Santo que le daba respuestas decisivas para las necesidades de sus contemporáneos.

Hoy existen nuevas formas de pobreza/fragilidad sobretodo entre los adolescentes y jóvenes y Mariangela se siente cuestionada de sus inquietudes y problemas pero también de sus deseos profundos de valores, de objetivos altos en los cuales donarse. Todo esto es posible en un contexto de encuentro, de compartir y confiar en los demás "Existe un oasis maravilloso en el litoral adriático de Sotomarina guiado desde hace muchos años por las Siervas de María Dolorosa. Hoy se tomó la desición de regenerarlo, convirtiéndolo en un espacio de reunión para grupos específicamente, un lugar abierto al encuentro, un lugar de paz. y ciertamente Padre Emilio inspiró este proyecto.

Estamos todos bajo el manto de María y a la Virgen Dolorosa le pedimos el apoyo que necesitamos.



Evento gioioso in Burundi

Visita del vescovo Adriano a Bwoga-Chioggia

Le vie della Provvidenza sono infinite e sempre sorprendono, come è stato per la nostra comunità la visita graditissima di monsignor Adriano Tessarollo nei primi giorni dei marzo. La sua venuta in Burundi era motivata dalla celebrazione delle professioni solenni dei membri dell'Istituto Secolare di Sant'Angela Merici, ma ha voluto ritagliare un tempo per venire a Gitega e restare due giorni tra noi e la nostra gente.

Quando si è saputo che il vescovo di Chioggia sarebbe arrivato in Burundi, questo evento è stato subito visto come straordinario, perché la collina di Bwoga dal nostro arrivo è stata ribattezzata Bwoga-Chioggia.

Ad accoglierlo a Gitega sono stati prima di tutto i bambini della scuola materna al suono dei tamburi, tipico della cultura burundese che così accoglieva il re. I bambini hanno offerto un piccolo spettacolo alternando le esibizioni dei tamburini con danze e canti in kirundi e italiano. Monsignor Adriano non ha resistito all'entusiasmo dei bambini e si è unito a loro per suonare il tamburo, facendosi piccolo con i piccoli.

Dopo una visita al dispensario, ha

voluto subito il contatto con la gente della nostra piccola Chioggia e dei dintorni, incontrandosi con un gruppo di fedeli intenti a preparare il luogo della celebrazione programmata per il giorno dopo.

Ma il momento più bello è stato la solenne concelebrazione eucaristica con la presenza del vescovo di Gitega, mons. Simon, e alcuni sacerdoti. Tutto è stato preparato come nelle più grandi occasioni e la nostra collina è diventata una cattedrale naturale, piena di colori e soprattutto di tanta gente semplice ma ricca di fede.

La processione verso l'altare si è snodata su un percorso ricoperto di erbe e fiori, con la gente che faceva da corona tenendo tra le mani delle frasi bibliche in francese, italiano e kirundi tra le quali capeggiava la scritta: "Benvenuto nella nostra futura parrocchia di Bwoga-Chioggia". Moltissimi i fedeli presenti, un vero e proprio bagno di folla nonostante fosse giorno feriale.

Nel suo discorso, il vescovo Simon ha ringraziato monsignor Adriano, auspicando che questo momento possa essere l'inizio di un gemellaggio tra le due diocesi e, riferendosi all'ap-

pellativo Bwoga-Chioggia con cui la gente ha nominato la succursale, ha affermato che suona bene e che anche lui è d'accordo che la nuova parrocchia si chiami così. Il responsabile

parrocchia di Bwoga e, tra tante difficoltà, si è cominciato a costruire la canonica. La pioggia ha fatto crollare una parete e più volte i lavori si sono interrotti, aspettando di raccogliere



della comunità di Bwoga ha poi espresso il desiderio che un prete di Chioggia possa venire missionario a tra noi.

Al termine della celebrazione, è stata consegnata ai due vescovi la foto che li ritraeva all'inizio della messa tra le acclamazioni di stupore della gente, infatti tutti ci chiedevamo come fosse stato possibile prepararla. L'idea è venuta da François, uno dei responsabili della comunità, il quale, dopo aver scattato la foto all'inizio del rito, ha preso la moto ed è corso in città a farla sviluppare; l'ha messa in un quadro, ha confezionato il pacchetto ed è arrivato esausto, giusto in tempo per consegnarla.

Ci tenevano tanto a incorniciare questo momento per loro storico: due vescovi in una succursale di periferia! I nostri cristiani non dimenticheranno facilmente questo giorno che ha dato a tutti un supplemento di speranza. Sono infatti già passati due anni da quando il vescovo di Gitega ha annunciato l'intenzione di fondare la



dei fondi per continuare. La gente è povera ma vuole fortemente l'istituzione della parrocchia e quando si tratta di mettersi insieme per lavorare, tutti sono disponibili piccoli e grandi.

Sono ormai quasi nove anni dall'inizio della nostra missione e, dopo i primi tempi dedicati alla costruzione della casa e del dispensario, ora svolgiamo attività con i bambini e i malati, in contatto quotidiano con la gente.

Se guardiamo al cammino fatto finora possiamo dire che Chioggia è stata presente in vari modi attraverso l'aiuto concreto della diocesi, del Masci e di tanti amici e volontari. È grazie anche alla vostra solidarietà che ab-

biamo potuto realizzare quest'opera a servizio dei poveri secondo il carisma del nostro fondatore padre Emilio. Oggi vivono con noi cinque giovani in cammino verso la consacrazione e quest'anno avremo le prime professioni. Il piccolo seme sta dando frutto e la visita di mons. Adriano ci ha fatto sentire in comunione con tutti voi nella gioia di essere Chiesa in cammino sulle strade della missione. E per finire non poteva mancare un tratto caratteristico di monsignor Adriano, figlio di contadini che mai ha rinunciato alla sua cultura. Nel pomeriggio dell'ultimo giorno ha preso le cesoie e si è messo a potare l'ulivo, i limoni e la vite, tra la meraviglia dei nostri operai e infermieri. Il suo sguardo attento non ha trascurato nulla ed è passato tra i campi e gli animali dando utili e preziosi consigli. Ringraziamo il Signore per questo momento così intenso e bello che ci ha regalato tanta gioia.

*suor Antonella
e comunità Mater Misericordiae
Bwoga - Burundi*

síntesis **Evento jubiloso en Burundi**

Nuestro Obispo de Chioggia Adriano vino a Burundi para la celebración de las profesiones solemnes de los miembros del Instituto Seglar Santa Angela Merici y quiso tomar dos días para quedarse con nosotros y nuestra gente de Bwoga.

Cuando comunique a la comunidad y a nuestros cristianos que el obispo de Chioggia llegaría a Burundi fue tomado como un evento extraordinario porque la colina de Bwoga desde nuestra llegada fue llamada Bwoga-Chioggia.

Lo recibió en Bwoga-Gitega, primero que nada fueron los niños de nuestra escuela preschool con el sonido de tambores típicos de la cultura burundés. Estos pequeños ofrecieron un sencillo espectáculo alternando el número con los tambores, con danzas y cantos en kirundi e italiano. El obispo Adriano no pudo resistir al entusiasmo de los niños y se unió a ellos para tocar el tambor haciéndose pequeño con los pequeños.

Después de una visita rápida al dispensario, quiso luego entrar en contacto con la gente de nuestra pequeña Chioggia y sus alrededores encontrándose con un grupo de fieles. El momento más hermoso fue la solemne celebración eucarística con la presencia del Obispo de Gitega Mons. Simon y otros sacerdotes. Todo fue adornado como para las grandes ocasiones y nuestra pequeña colina se volvió una gran catedral natural llena de colores y sobretodo de muchas personas llenas de fe.

Son casi nueve años que iniciamos nuestra misión en Gitega y después de los primeros dedicados a la construcción de la casa y del dispensario ahora estamos realizando diferentes actividades con los niños y los enfermos y en contacto directo con la gente. Gracias a la solidaridad de mucha gente que hemos podido realizar esta obra al servicio de los pobres según el carisma de nuestro fundador padre Emilio Venturini.

Grazie a te mangio anch'io

*Sostegno al dispensario e agli abitanti di Bwoga
grazie alla cena di beneficenza di Chioggia*



Quest'anno è stato il mio terzo anno in Burundi... Ogni volta l'esperienza è diversa per le emozioni che mi dona, grazie alla gente del posto, al personale del dispensario e alle mie suore. Devo dire però che questa volta ho vissuto una situazione che non dimenticherò mai. Abbiamo salvato un neonato di pochi mesi: era arrivato per fare un vaccino, ma appena l'ho visto ho chiamato la dottoressa, perché era malnutrito, non aveva nemmeno pelle per fare l'iniezione. Con un sms a Chioggia, Florens è stato adottato a distanza, così abbiamo potuto comprargli subito latte in polvere e prenderci cura di lui: dopo pochi giorni si era già ripreso e ora certamente il suo destino sarà un altro.

Mi è stata data poi la possibilità

di visitare le colline della zona per impartire lezioni di primo soccorso. Vedere questa gente interessata è stata una grande soddisfazione, così come sentirla ringraziare e chiedere che andassi altre volte, visto che, a loro dire, nessun "bianco" era mai andato in quei villaggi.

Accompagnata da Desiré, ragazzo del luogo che lavora per il dispensario come divulgatore sanitario, da suor Celeste e dal capo collina, ho girato all'interno dei villaggi. Ho visto le loro case, se così si possono chiamare, e le loro scuole, tanto umili e misere che noi nemmeno possiamo immaginarcele. Ho camminato in mezzo alla foresta e ho insegnato, con ausili di fortuna e coinvolgendo la popolazione, le varie tecniche per fratture, ustioni, ferite. Importantisima la disostruzione pediatrica e adulta che non avevano mai visto.

Sono persone che vivono a chilometri di distanza dai punti di soccorso, naturalmente senza alcun mezzo di trasporto e in territori davvero ostili: per arrivarci sono caduta più di una volta, pure dentro il fiume, che abbiamo trovato ingrossato sulla via del ritorno, tanto da dover percorrere non so quanti chilometri in più per giungere a casa. Nonostante la fatica, la certezza di essere stata utile mi ha appagata.

Sono arrivata dove i bambini non avevano mai visto un bianco e piangevano quando mi vedevano, non ac-



cettando nemmeno una caramella dalla paura. Non so se rendo l'idea, visto che in genere i bambini ci aspettano per i bonbon... e non solo i bambini.

Sono davvero grata alle amiche e agli amici di Chioggia che, partecipando alla cena di beneficenza "Grazie a te mangio anche io", da tre anni mi consentono di portare sostegno a tanti poveri, la cui sopravvivenza dipende dalla nostra solidarietà.

Non posso lasciarvi senza dire: "Vi aspetto alla prossima cena"!

Tiziana Piva

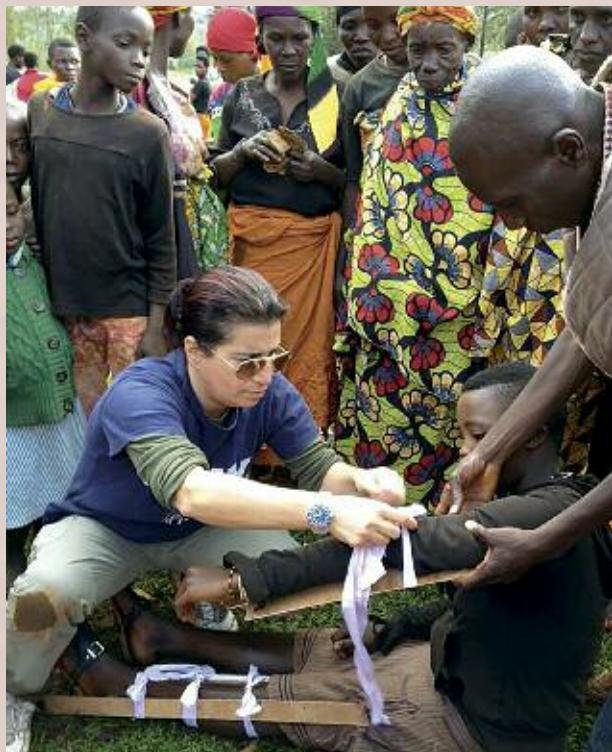
síntesis Gracias a ti también yo como

Tiziana nos cuenta su experiencia con las Siervas de maría Dolorosa en el servicio del dispensario de Bwoga y con los habitantes de la colina, es el tercer año que va.

En este año su experiencia se enriqueció aun más porque pudo visitar

otras colinas y dar lecciones de primeros auxilios. Las personas estaban muy interesadas en aprender. La acompañó Desiré, que es un muchacho que trabaja para el dispensario como promotor de salud y también Sor Celeste y el jefe de la colina que estuvo con ellos en cada aldea. Vio sus casas, si se pueden llamar así, sus escuelas tan sencillas y humildes que no se puede imaginar. Caminó entre la selva y enseñó con lo que encontró las diferentes técnicas para socorrer a las personas con fracturas, quemaduras y heridas. Muy importante la desobstrucción pediátrica y adulta que nunca habían visto. Los habitantes están lejos, kilómetros y kilómetros de los puntos de atención médica, claramente sin medios de transporte y en ambientes hostiles.

Llegó a lugares donde los niños no habían visto nunca una persona blanca y lloraban cuando la veían tanto que ni un dulce le aceptaban. Apesar del cansancio, la certeza de que su visita fue muy útil la hizo sentir satisfecha.





Madre Elisa Sambo

**La figura
di Maria
ai piedi della Croce
sia la nostra
immagine
conduttrice**



Per Informazioni:

AFRICA - GITEGA (Burundi)

Comunità Mater Misericordiae

Tel.Fax 22404530

servanteschioggia@yahoo.it

ITALIA - Curia generalizia

Tel. 041 55 00 670

curiageneralizia@servemariachioggia.org

*Vieni
e
conosci
il nostro
carisma
e la
nostra
missione!!!*



**La figura de María
a los pies de la Cruz
sea nuestra
imagen conductora**



Padre Emilio Venturini

*¡Vien
a
conocer
nuestro
carisma
y
misión!*

Para mayor información:

MÉXICO

Orizaba (Veracruz)
Comunidad Mater Dolorosa
Sur 19 No. 178
Tel. 01 272 72 4 32 49
servaschioggia@hotmail.com

Mujer de Dios

Entre más se conoce a una persona, más se le ama

La muerte de Cristo es el corazón del cristiano del que se alimentó Madre Elisa: "Viva Jesús y su Santa Cruz".

Del 27 al 30 de diciembre, nos reunimos en la comunidad de la Inmaculada Concepción en San Román con la fina-

de la Navicella. Con esto nos invita a que cada día nuestra mirada sea hacia el Crucifijo y a la Virgen, poniendo nuestra confianza en Él y así mismo ellos serán pilares para nuestra vida espiritual.



lidad de ir conociendo a nuestra cofundadora Madre Elisa Sambo, recordando el bicentenario de su nacimiento. Teniendo como expositora a Sor Pierina Pierobon.

La riqueza espiritual de madre Elisa, nos enseña que era una mujer celosa, piadosa y fiable ya que fiable es aquel que sabe mantener los compromisos con seriedad, responsabilidad y atención cuando es observado y más aún cuando se encuentra solo y no traiciona la confianza que se le ha dado. Era mujer de palabra, como en efecto demostró en 27 años al lado de Padre Emilio Venturini; él dice que siempre estuvo atenta y disponible a cualquier requerimiento que él necesitara.

Siempre atenta a la escucha de la Palabra de Dios. Las dos bases que la inspiraron en su vocación fueron: el crucifijo de Santo Domingo y la Virgen

Madre Elisa fue también testimonio de misericordia viviendo con radicalidad las mismas obras de misericordia espirituales y corporales que Jesús realizó. Un ejemplo de ello fue: que en su pequeña casita muy pronto fue visitada por mujeres y jóvenes pobres, que le pedían ayuda; ¡Cuántas miserias conoció ella en estas visitas, cuántas lágrimas secó!, esto es una obra de misericordia: consolar al afligido.

Nosotras hoy, recordando la riqueza espiritual de Madre Elisa, debemos pedir al Señor poder encarnar su compasión, dejarnos involucrar como ella ha hecho "Padecer con", "Padecer junto", no permanecer indiferentes al dolor y al sufrimiento ajeno.

En los momentos que tuvimos de reflexión acerca de la vida de Madre Elisa nos ayudó para darnos cuenta que el camino que estamos emprendiendo es un

servicio en bien del prójimo, así como ella lo fue con las niñas huérfanas que supo ser madre consoladora y amorosa.

Para nuestra etapa de formación como postulantes, Madre Elisa nos da ejemplo de ser mujeres de ferviente oración y nutriendo con la Palabra de Dios nuestra vida espiritual y al mismo tiempo nuestra vida humana, acogiéndo en nuestra vida las obras de mi-

sericordia y llevándolas a cabo en nuestra vida comunitaria. Sólo así llegaremos a ser mujeres de Dios que hagan el bien, en particular a los más necesitados teniendo como modelo a la Virgen María que supo escuchar y acoger el dolor de los más necesitados.

*Postulantes
Siervas de María Dolorosa*



sintesi Donna di Dio

Dal 26 al 30 dicembre le suore delle comunità del Messico si sono riunite nella casa di San Roman Cordoba - Veracruz, per riflettere sulla spiritualità e sulle opere di misericordia di Madre Elisa Sambo, cofondatrice. Nel bicentenario della sua nascita, suor Pierina Pierobon le ha guidate in questa riflessione, le ha aiutate ad avere una maggiore conoscenza della sua ricca e poliedrica personalità.

Madre Elisa nutriva la sua vita interiore di parola di Dio e di preghiera e da queste fonti traeva entusiasmo e forza per una dedizione materna ricca di viscere di misericordia verso tutti, ma in particolare verso le bambine a lei affidate. Le due basi che ispirarono

e sostinnero la sua vocazione furono il Crocifisso di San Domenico e la Vergine della Navicella. È l'invito che rivolge pure a ogni suora affinché il Crocifisso e la Vergine siano i fondamenti anche per la loro vita spirituale.

Attraverso la sua ricchezza interiore madre Elisa insegna alle suore, ma anche a ogni persona impegnata ad essere affidabile, zelante, a ricorrere alla sorgente della preghiera per mantenere fede alle proprie scelte di vita con serietà, responsabilità e radicalità.

Per le giovani in formazione madre Elisa diventa icona di come vivere le opere di misericordia corporali e spirituali, di come incarnare la sua compassione, di come saper 'soffrire con', 'soffrire uniti' ai fratelli per condividere il loro dolore e le loro sofferenze.

Mi experiencia vocacional

Fui guiada por la oración y la eucaristía para fortalecer mi fe



Cuando tenía 17 años mi familia y yo vivíamos en Orizaba, mi mamá y yo éramos muy devotas de la Virgen María, ella siempre me decía por la mañana y la noche que rezara por mis hermanos, me regalaba libros de oraciones para que siempre estuviera en contacto con Dios. No sé cuál fue su pensamiento cuando un día por la mañana estaba en la cocina, me llamo y me dijo: hija te compre este libro. Me emocioné y me hizo feliz al tomar el libro entre mis manos, en la portada tenía escrito la frase "La vocación". En ese momento me sorprendió tanto. Creo que Dios la inspiró al darme ese libro, en esa edad no comprendía lo que Dios quería de mí.

Pues tanto como mi mamá y mis

padrinos de Confirmación me inculcaron la doctrina del Señor en mi vida de la adolescencia. Pasó el tiempo, un año aproximadamente, cuando un día inesperado tuve una prueba fuerte por la muerte de mi madre, creo que el Señor me dio esa prueba para ver que tan fuerte era mi fe pues la ausencia de mi mamá me desgarraba el alma. Gracias a Dios tenía el privilegio de que mis padrinos estuvieran conmigo, el Señor Jesús se hizo presente en ellos y en mis hermanos, pues fui guiada por las enseñanzas de la vida cristiana, la oración y la eucaristía para fortalecer mi fe.

Paso el tiempo y me fui a vivir con mis hermanos en un pequeño pueblo, en ese lugar cambio mi vida, empecé de nuevo con mis estudios y en el transcurso de la preparatoria tuve novio, solo dure tres meses y noté que no se me daba el tener novio, en cambio iba a bailes, fiestas pero había algo dentro de mí que no llenaba mi alma, sentía como un vacío.

Paso el tiempo y cuando cumplí 20 años fui a ver a mis padrinos, como siempre en familia, en ese momento me invitaron a comer, estando entre pláticas mi madrina me dijo: Gris ¿te gustaría ser monja? Fue una sorpresa para mí, yo sin pensarlo le dije que si me gustaría, dejé pasar el tiempo y de nuevo mis padrinos me dijeron ¿Entonces, sí quieres ser monja? De nuevo les conteste que sí.

Cuál fue mi sorpresa que mis padrinos ya habían hablado con el Padre

Miguel de la parroquia San Felipe Neri. Fue increíble para mí porque no me lo esperaba y sucedió que fui a ver al padre y le comenté de mi inquietud de ser religiosa, dialogamos sobre tema y él me dijo que yo tenía vocación. Me regaló un crucifijo, la verdad me sentí muy feliz al recibir el crucifijo, que hasta me hizo reflexionar sobre mi vida y desde ese día sentí el deseo de acercarme más al Señor, empecé a confesarme constantemente, se hizo más fuerte el deseo de hacer oración.

Sentía cada vez más el amor hacia Jesús, que hasta decidí hablar con mi madrina diciéndole que quería ser religiosa y que me ayudara a ingresar al convento, en ese momento fuimos a hablar otra vez con el padre para que

se dieran los medios y participé en los Pre-vidas y jornadas y lleve mi proceso de discernimiento, todo esto no fue fácil pues había acechanzas del enemigo, gracias a Dios pude responderle al Señor con la fuerza que Él me daba, me fui enamorando más de Él y ahora estoy feliz por haberle dado el Sí a su llamado.



sintesi ***La mia esperienza vocazionale***

Griselda ha vissuto un'adolescenza serena con la presenza vigile della mamma. Assieme a lei ha percorso anche un cammino di fede e ha nutrito un tenero amore alla Vergine Maria. Purtroppo ancora in giovane età sperimentò una grande sofferenza per la perdita della mamma. Questo vuoto interiore e questo dolore fu attenuato dai suoi padrini della cresima che la presero con loro assieme ai suoi fratelli. Questi continuarono il cammino iniziato dalla mamma, la guidarono negli insegnamenti della vita cristiana, nella preghiera e nell'eucaristia. Dopo la scelta di trasferirsi in un piccolo paese assieme ai suoi fra-

telli, riprese la scuola e una vita un po' superficiale, ma nessun divertimento la appagava. Ritornata a salutare i suoi padrini, questi la aiutarono a entrare in se stessa e le proposero una guida spirituale.

Il Crocifisso, che Griselda ricevette in dono dal sacerdote, la aiutò a riprendere la vita di preghiera, a vivere i sacramenti e ogni giorno di più sperimentava il desiderio di un'unione intima con il Signore. La sua madrina diventa ancora il punto di riferimento. A lei confida il desiderio di essere religiosa e chiede anche l'aiuto per concretizzare questa sua chiamata.

Partecipò alle giornate offerte per un discernimento vocazionale e con la grazia del Signore rispose generosamente alla sua chiamata e al presente è felice per questa scelta presa tra le serve di Maria Addolorata.

Paseando entre las nubes

Nuevo servicio de la Congregación en la Sierra de Zongolica, Veracruz

Actualmente nos encontramos en el municipio de Mixtla de Altamirano, en la sierra de Zongolica, sor M. Francisca Ajactle y sor M. Lizeth Pérez; estamos prestando nuestro servicio en una capilla que pertenece a la Parroquia San Juan Baustista, del municipio de Texhuacan (Veracruz), que pertenece a su vez a la diócesis de Orizaba. A esta capilla, dedicada a san Andrés apóstol, hacen referencia otras pequeñas comunidades y capillas alrededor de este municipio, unas 18 aprox., y de la misma manera la parroquia tiene otras comunidades a su alrededor a las cuales servir. Vivimos en una casa que pertenece a la capilla y que está pegada a ésta.

En el idioma náhuatl Mixtla significa "lugar de las nubes" y esto debido

a que las nubes muchas veces atraviesan el lugar, formando neblina cuando se baja la temperatura, estamos a 1800 m aprox. Estamos circundados de cerros y para movernos las carreteras tienen que rodear los cerros, haciendo que las distancias y los tiempos se prolonguen.

Nuestro servicio consiste en apoyar al párroco en la organización, programación y formación de los diferentes agentes de pastoral (ministros, catequistas, grupo de liturgia - monaguillos, coro, grupo) y en visitar las diferentes comunidades para ver cuál es la situación actual. Apenas estamos tomando una visión general del lugar y de las diferentes necesidades y trabajando para poder mejorar algunas situaciones. Una nota positiva es que



en esta zona años atrás estuvieron los Misioneros Servidores de la Palabra y encontramos muchos grupos, como los mencionados anteriormente, a los cuales debemos darles seguimiento y formación.

Les podemos contar que ya hicimos el rito de bendición de un local, una peluquería, y dos veces la celebración de las exequias por la imposibilidad de tener al párroco cercano y por motivos prácticos de las situaciones que se van presentando al improviso. Nos llaman también para visitar a las familias y contarnos sus problemas, para hacer oración y visitar a los enfermos. Así nos dimos cuenta que podíamos organizar la jornada del enfermo dándole un toque para festejar a los abuelitos y no nada más a los enfermos, dicha jornada se llevó a cabo el sábado 18 de febrero, por motivos prácticos tuvimos que deslizarla del 11 de febrero, a la cual participaron muchas personas y también bajaron de las comunidades; antes de la celebración organizamos que se celebrara el sacramento de la confesión, y durante la Eucaristía la unción de los enfermos.

No todo es agua de rosas, hay muchos factores preocupantes en esta



zona: el alcoholismo, la falta de servicios y centros de salubridad, la falta de agua, la migración a los EU por falta de trabajo y recursos, la convivencia a edad temprana, entre otras. Pero también hay factores positivos como la generosidad de las personas, el respeto a la vida y a los mayores, el valor de la familia, la hospitalidad, el trabajo comunitario, ...

Las personas muchas veces proveen a nuestra alimentación trayéndonos de comer: tortillas, frijoles, huevos, azúcar, pan, café..., de hambre aquí uno no se muere. Muchas gracias a todos ellos porque se preocupan de que tengamos el necesario para vivir.

sor Francisca Ajactle y sor Lizeth Pérez

sintesi **Passeggiando tra le nubi**

Suor Francisca e suor Lizeth ci raccontano il nuovo servizio che la Congregazione ha iniziato dal mese di novembre 2016, a Mixtla, nella Sierra de

Zongolica, su richiesta del vescovo della diocesi di Orizaba, nello Stato di Veracruz.

Il termine con cui è denominata questa zona, situata a un'altitudine di circa 1800 metri e circondata da monti, è molto significativo: "luogo delle nubi", perché quando si abbassa la temperatura, è immersa tra le nuvole e la nebbia.

Il servizio che ci è stato richiesto è di collaborare con il parroco nel program-



mare e organizzare attività ecclesiali e formare i responsabili dei diversi gruppi pastorali, che sono molti e anche con una certa preparazione, frutto del lavoro apostolico dei missionari Servi-

tori della Parola, che ci hanno precedute. Ci è stata affidata la cura religiosa della chiesetta dedicata a Sant'Andrea Apostolo, però ci sono circa altre diciotto piccole comunità che dobbiamo servire, sempre della stessa parrocchia.

Stiamo ancora cercando di acquisire una visione generale del luogo e di cogliere le necessità dei fedeli, lavorando nel contempo a migliorare alcune situazioni precarie. Abbiamo celebrato anche due esequie funebri per l'impossibilità di avere presente il parroco. Visitiamo le famiglie e gli ammalati, anzi loro stessi ci chiamano per condividere i problemi e per pregare insieme.

Il 18 febbraio abbiamo organizzato la festa dell'inferno, nella quale abbiamo voluto coinvolgere anche gli anziani, non solo gli ammalati. La risposta è stata positiva e si sono unite a noi pure altre comunità vicine.



Educare nella rete

Scuola che ascolta e parla con il linguaggio del Web

Si è parlato e si parla molto di emergenza educativa, di difficoltà di dialogo con le nuove generazioni, ma trovare le opportunità per approfondire e capirne le dinamiche non è sempre facile e di immediata attuazione. Una risposta in tal senso può essere possibile se agenzie educative e socio culturali si mettono insieme per indicare delle strategie che sottraggano anche noi adulti dall'incanto di Internet, WhatsApp, Facebook, Instagram...

Grazie alla fattiva collaborazione tra scuola e genitori, è nata l'idea di far dialogare tra loro la cooperativa sociale Titolì Minori e la Scuola Primaria Padre Emilio Venturini, nella ricerca di un'occasione formativa, per genitori ed educatori, sui nuovi linguaggi informatici e la pericolosità degli stessi per bambine/i. Il tutto si è concretizzato con successo il 2 febbraio con il convegno: "Figli e Web. Educare nella rete".

Personalmente, come insegnante e responsabile della scuola, sono rimasta sorpresa dalla risposta e dall'interesse che hanno dimostrato i genitori e per gli interrogativi che sono emersi. Mi auguro che la luce accesa in questo ambiente educativo possa illuminare scelte e percorsi di formazione dei nostri giovani. Grazie ai contenuti trasmessi dagli ottimi relatori, penso che tutti: genitori, insegnanti, educatori, abbiamo capito che solo se si intercettano i linguaggi delle nuove generazioni e ci si pone in dialogo con loro, possiamo evitare che cadano vittime dei molti inganni della rete telematica.

Positiva la conclusione rivolta alla famiglia, che dovrebbe ritornare a essere il luogo dove i ragazzi trovano risposte ai loro problemi, alle loro paure e alle loro attese. Nell'adoperarmi alla realizzazione dell'iniziativa, mi sono più volte chiesta: "Il nostro fondatore, Padre Emilio Venturini, che si è prodigato per dare risposte alle necessità dei piccoli del suo tempo, per toglierli dai pericoli dell'adescamento e dello sfruttamento, non si adopererebbe oggi ad usare i linguaggi del nostro tempo per toglierli dai pericoli attuali?

suor Onorina Trevisan



síntesis

Educar en la red

Gracias a la eficaz colaboración entre escuela y papás, se pudo concretizar con éxito el congreso "los hijos y el Web", "Educar en la red". Se les ofreció a los papás y maestros una oportunidad de formación acerca de los nuevos lenguajes informáticos y el peligro que representa para los menores. Se ha hablado y se sigue hablando de emergencia educativa, de la dificultad del diálogo con las nuevas gene-

raciones. Una respuesta en tal caso puede ser posible si agencias educativas y socio-culturales se unen para encontrar estrategias para abrirnos los ojos también a nosotros los adultos del embeleso de WhatsApp, facebook, instagram... colaboraron juntas para esto la Cooperativa Social "Titoli Minori" y la escuela primaria Padre Emilio Venturini.

De los contenidos presentados por los óptimos relatores todos, tanto papás como maestros entendimos que solamente percibiendo los lenguajes de la nuevas generaciones y si nos ponemos a dialogar con éstos podemos evitar engaños de los mensajes de los mass media (los medios de

comunicación de masas).

Estuvo muy interesante la conclusión dirigida hacia la familia para que vuelva a ser el lugar donde los muchachos encuentran las respuestas a sus problemas a sus miedos y a sus esperanzas. "En el dedicarme a esto muchas veces me he preguntado: "nuestro fundador, Padre Emilio Venturini, que se dedicó a dar respuestas a las necesidades de los pequeños de su época para alejarlos de los peligros, de los engaños y de la explotación, si estuviera aquí hoy ¿No utilizaría el lenguaje de nuestro tiempo para alejarlos de los peligros actuales?

Figli e web

Incontro tra genitori ed esperti nella Scuola Primaria Padre Emilio Venturini

Cosa accade quando oltre duecento madri e padri guidati, da curiosità e passione educativa, incontrano, in una scuola aperta al dialogo, l'energia propositiva della cooperativa Titoli Minori e la competenza e la professionalità di esperti di problematiche adolescenziali? Uno straordinario momento di riflessione e confronto, una sfida educativa. Questo è stato l'impatto suscitato dal convegno "Figli e Web. Educare nella rete", tenutosi il 2 febbraio scorso negli spazi messi a disposizione dalla Scuola Primaria Padre Emilio Venturini.

Evento fortemente auspicato dalla presidente della Titoli Minori, dott.ssa Valeria Tiozzo e dalla diretrice della scuola, suor Onorina Trevisan, le quali, attraverso una

collaborazione sinergica di forze e di professionalità, hanno permesso la realizzazione di un momento di inedito valore educativo, che si è strutturato in due momenti chiave: uno destinato agli adulti, l'altro ai bambini presenti.



Genitori e figli adolescenti hanno partecipato a questo incontro, durante il quale il dott. Ermanno Margutti, re-

sponsabile del Serd di Chioggia (Servizio per le Dipendenze), ha presentato dati preoccupanti: oggi il Web rappresenta, a partire dalla preadolescenza, una possibile forma di dipendenza, tanto da esserne afflitto il 10% dei sedicenni.

Sono intervenuti poi due responsabili della Polizia postale di Venezia che hanno affrontato, in un dialogo franco con le curiosità e le preoccupazioni dei genitori, i rischi presenti nell'uso di smartphone e internet da parte di bambini o preadolescenti i quali, senza una piena consapevolezza della vischiosità della rete telematica e senza un reale controllo da parte degli adulti, possono facilmente incorrere in gravi pericoli. Il *cyberbulismo* oggi ha assunto la forma di una "piaga dilagante" perché è svincolato dai limiti di spazio e tempo; e poi, la



pericolosità dei social e delle chat, che spesso sfuggono al controllo degli adulti, il *sexting*, l'allarmante e nefasta tendenza di scattare foto a sfondo sessuale, il *grooming* (adescamento on line).

La dott.ssa Silvia Mason, psicoterapeuta del centro psicologia funzionale di Treviso, ha presentato i sintomi e le conseguenze della dipendenza da

Web, che si evidenziano attraverso stati tristemente comuni: dal *vamping* (non dormire di notte per controllare il cellulare), al *phubbing* (l'isolamento esistenziale di chi è sempre connesso).

Questi dati allarmanti, tuttavia, sono stati mitigati da un messaggio fortemente positivo da parte di tutti i relatori: il ruolo decisivo e fondamentale della figura genitoriale. Un figlio



che si senta amato, accompagnato e seguito, difficilmente incorrerà nei rischi del web: la sfida educativa chiama ad un dialogo e ad un controllo costanti.

Nel frattempo bambine e bambini, divisi in gruppi, sono stati impegnati con le competenti educatrici della Titoli Minori, nello workshop "Navighiamo in sicurezza", consistente in attività ludiche e di riflessione e, a seconda dell'età, hanno affrontato le stesse tematiche dei genitori per un uso consapevole delle nuove tecnologie. A tutti è stato rilasciato un diploma con le regole di una "buona navigazione".

Anticipando il *Safer Internet Day* 2017 del 7 febbraio, per un uso consapevole della rete, promosso in oltre 100 nazioni, con lo slogan *Be the*

change: unite for a better internet, i promotori del convegno hanno dimostrato che questa sinergia tra scuola, famiglie ed esperti di educazione è possibile e necessaria.

Concetta Ricottilli

síntesis

Hijos y web

El congreso "Hijos y web. Educar en la red", que se realizó el 2 de febrero pasado en la Escuela Primaria Padre Emilio Venturini fue un extraordinario momento de reflexión y oportunidad de confrontarnos, un reto educativo.

Los expertos que expusieron nos hicieron notar los riesgos que existen en el uso del smartphone e internet cuando los usan los niños y los preadolescentes fácilmente pueden caer en varios peligros al no tener una plena conciencia de la red telemática y sin un control de parte de los adultos. La psicóloga pre-

sentó los síntomas de la dependencia de internet, que son desgraciadamente comunes: van del vamping es decir no dormir de noche para controlar el celular, al phubbing que es el aislamiento existencial de aquellos que están siempre conectados.

Los resultados presentados fueron alarmantes pero al mismo tiempo se nos dio un mensaje positivo de parte de todos los relatores: el rol definitivo y fundamental que tiene la figura de los padres. Un hijo que se siente amado, acompañado y seguido, es difícil que caiga en los vicios del web: el desafío educativo es el de un diálogo y una supervisión constantes.

Los niños y las niñas, divididos en varios grupos por edades, estuvieron ocupados en actividades lúdicas y de reflexión viendo los mismos temas que sus papás para poder usar con conciencia las nuevas tecnologías. A todos se les otorgó un diploma con las reglas de una "Buena navegación".





Lo sport a scuola

Incontro con Silvia Zennaro, esempio di tenacia e determinazione

Anche la nostra Scuola Primaria "Padre Emilio Venturini" ha aderito alla proposta della Regione Veneto di dedicare alcune giornate allo sport, previa una preparazione ricca e adeguata, all'interno delle varie classi, con i rispettivi insegnanti. In questa iniziativa, cui hanno generosamente partecipato alcuni ospiti del mondo dello sport della nostra città, abbiamo coinvolto tutte le alunne e tutti gli alunni. Nella mattinata di giovedì, con l'insegnante Valeria Diomede e l'allenatore Massimiliano Schettino, hanno lavorato le classi prima e seconda, impegnate in esercitazioni di calcio e in altri giochi di squadra, proprio per educarli a uno sport non competitivo ma inclusivo. Per le classi quarta e quinta sono stati invece organizzati dei tornei di basket.

Nel pomeriggio abbiamo dato spazio alla testimonianza storica del Grande Torino con la presentazione

di documentari sulle figure sportive di Aldo e Dino Ballarin, nostri concittadini, arricchite dalla presenza di due loro nipoti Enrico Genovese e Nicoletta Perini. Per i bambini sono stati molto coinvolgenti anche alcuni reperti storici dei giocatori dell'epoca: magliette, pallone in cuoio e scarpe chiodate.

Per realizzare questo evento c'è stata la collaborazione di alcuni membri di associazioni sportive locali: Daniele Zennaro giornalista molto noto in città e conduttore del reportage, Marco Scarpa allenatore e osservatore della Nazionale italiana di calcio, Rossano Boscolo del Coni e Carlo Muccio, della cooperativa Prometeo attiva nell'inclusione delle disabilità nello sport, il quale ha mostrato un documentario sulle Paralimpiadi 2016.

Venerdì 3 marzo: giornata eccezionale. È iniziata con la presenza del-

l'atleta olimpionica Silvia Zennaro che, con filmati e testimonianze in diretta, ha presentato agli alunni la bellezza e l'impegno dello sport che la qualifica: la vela. Incalzata della domande dei bambini, ha detto che nella sua scelta sportiva ha giocato un ruolo importante la passione per la vela del padre, il quale la portava con sé in barca fin da bambina. Ecco perché, tra i tanti tipi di sport intrapresi, quello che ha sentito più suo e più appagante è stata la vela, perché quando è in mare fra le onde, spinta dal vento, si sente libera e felice. Alla domanda di come sia riuscita a conciliare studio e sport ha risposto che, nonostante le tante ore di allenamento che ha dovuto e deve

fare, al primo posto ha sempre messo la scuola, i compiti e lo studio, cui ha dedicato una passione pari a quella per lo sport, perché è esercitando la mente che si allena anche il corpo.

La sua carriera sportiva sta proseguendo nella Guardia di Finanza, che le consente di partecipare a diverse manifestazioni sportive. Ha detto ai ragazzi che, come non ci si deve mai arrendere nello studio, così pure nello sport e che, quindi, dopo la partecipazione alle Olimpiadi di Rio 2016, punta a diventare campione del mondo. L'applauso dei ragazzi è stato l'augurio per la riuscita in tale obiettivo. L'accoglienza dell'atleta in palestra, è stata accompagnata da una suonata di flauti della classe



quinta che ha eseguito il brano: *Momenti di gloria*.

Il coinvolgimento di alunni e insegnanti è stato entusiasmante. Silvia ha rilasciato il suo autografo sul retro di una medaglia, simulazione di quella olimpica. A ricordo di questo evento gli alunni e gli insegnanti, a loro volta, hanno offerto un canto personalizzato, sul motivo: *Gioco corretto e fair play*, una riproduzione in tela, con le foto dei vari momenti

della mattinata, l'incoronazione con la medaglia blu in ricordo della sua barca e un omaggio floreale.

Il pomeriggio è continuato all'insegna dello sport con tornei di pallavolo per le classi terza, quarta e quinta con l'intervento dell'allenatore Andrea Boscolo, già alunno della nostra scuola, e con l'insegnante di attività motorie Valeria Diomede. Dalle risonanze raccolte, le giornate dedicate allo sport sono state molto positive, soprattutto per aver insegnato che dall'impegno e dalla determinazione si possono raggiungere mete soddisfacenti. Ci si augura che la pra-

tica dello sport diventi sempre più esperienza di gioia, di libertà, di pace e di reciproco rispetto.

suor Onorina Trevisan



síntesis

El deporte en la escuela

Uniéndonos a la propuesta de la Región Véneto también la escuela primaria *Padre Emilio Venturini* quiso responder dedicando algunos días al deporte con una preparación copiosa y adecuada, en cada uno de los grados, con cada uno de los maestros. A esta iniciativa participaron todos los alumnos con algunos invitados del mundo del deporte de nuestra Ciudad. La maestra Diomede Valeria y el entrenador Massimiliano Schettino involucraron a los niños de primero y segundo en el futbol y otros juegos de equipo para educarlos en el deporte como integración en vez de competición. Los grupos de cuarto y quinto tuvieron un torneo de Basket.

Después tuvimos el testimonio histórico del '*Grande Torino*' con la presentación de documentos sobre las figuras del deporte, nuestros paisa-

nos Aldo y Dino Ballarin con la presencia de sus nietos Enrico Genovese e Nicoletta Perini. Fueron muchos los deportistas que colaboraron de diferentes asociaciones deportivas. Sobresalió la presencia de la atleta olímpica *Silvia Zennaro* que participó con videos y participaciones directas presentando a los alumnos la belleza y dedicación del deporte en el que sobresale que es '*La Vela*'.

Los alumnos la llenaron de preguntas y ella respondió que entre los diferentes deportes que ha practicado el que más la ha satisfecho y que siente como suyo es la vela, porque cuando está en el mar entre las olas y empujada por el viento se siente feliz y libre. Dijo también que logró combinar el estudio con el deporte, a pesar de que tiene que entrenar muchas horas el primer lugar lo tiene siempre la escuela, la tarea y sus estudios. Deseamos que la práctica del deporte se vuelva cada vez más una experiencia de alegría, de libertad, de paz y de respeto mutuo.

La chiara stella

*Riscoperta di un'antica tradizione
a Seghe di Velo*

La settimana prima di Natale ci siamo ritrovati per il Canto della Stella, lungo le vie del nostro paese. Eravamo in tante/i, più dello scorso anno, quando per la prima volta, con il Comitato della Scuola dell'Infanzia "San Giuseppe" di Seghe di Velo d'Astico, abbiamo organizzato quest'attività. Qualcuno di noi genitori ricordava che da ragazzi, durante l'Avvento, c'era l'usanza di passare di casa in casa, cantando canzoni natalizie per portare il lieto annuncio del Natale ormai vicino.

Questa tradizione nel tempo si era perduta, ma quando abbiamo raccolto le adesioni per riproporla, ci siamo resi conto che erano in molti i nostalgici. E così ci siamo un po' organizzati: i papà hanno preparato un carretto da trainare a mano, con luci e altoparlanti per la musica, mentre le mamme hanno realizzato degli angioletti con conchiglie e nastrini. Poi, decise tre serate, ci siamo dati appuntamento davanti alla scuola per cominciare il nostro giro, e i bimbi, vestiti da agnellini, accompagnavano Babbo Natale per donare alle famiglie gli auguri più sinceri.

È stato bello scoprire che i nostri paesani ci stavano aspettando. Alcuni di loro sono usciti di casa per offrire un cioccolatino o una bevanda calda, op-



pure le caramelle ai bambini. E ancora più bello è stato quando qualcuno di loro, soprattutto i più piccoli, si è unito al nostro coro, magari in ciabatte o con il pigiama sotto al cappotto.

Per noi è stata una festa, un modo nuovo per trascorrere qualche ora in compagnia e siamo certi che a quanti ci hanno accolto nelle loro case abbiamo trasmesso un po' di questa gioia, in fondo Natale dovrebbe essere sinonimo di fraternità e famiglia.

síntesis

La clara estrella

Nos reunimos por las calles de nuestra localidad, para prepararnos a la Navidad continuando la actividad que iniciamos el año anterior, llevando el mensaje de la fiesta que se acercaba con cantos navideños.

En las tres ocasiones nos citamos frente a la Escuela preprimaria de Seghe di Velo d'Astico y recorrimos las calles todos juntos papás y niños que estaban vestidos de ovejas y acompañaban a Santa Claus para felicitar a todas la familias. Las personas nos recibieron muy bien, hasta algunos, sobre todo niños, nos siguieron para cantar este anuncio de fraternidad y de paz.

Ricordiamo

Attraverso la preghiera di suffragio e il nostro affetto:

Madre Alessandra Lucia Evangelisti, Don Carlo Cattozzo, Tarcisio Favarato, Alessandro Bianchi, Anton Maria Scarpa, Aaron Ramirez, Ana Luisa Rojas Ceguero, María Guadalupe Quintana, Gianpietro Lunardi

Maria stella polare

La Vergine è stata la mia dolce mamma del cielo, mi ha guidata e sorretta

Il Signore ha chiamato Madre Alessandra il giorno 25 marzo, solennità dell’Annunciazione e certamente la Vergine annunziata-addolorata l’ha aiutata a dire il suo ultimo eccomi e l’ha accompagnata a varcare la soglia dell’eternità.

La priora generale così la descrive: “Considero per me e per tutte le suore un dono aver condiviso la vita con madre Alessandra. Riscrivere il suo vissuto non è facile, tuttavia possiamo affermare che era una donna determinata a vivere in fedeltà la consacrazione religiosa. Ricordiamo con piacere il suo stile gentile, scherzoso, sereno, anche se a volte autorevolmente severo. Si distingueva per il suo spirito di preghiera, di adorazione, di sacrificio e, nel tempo della sua sofferenza fisica, nella capacità di sopportare, di offrire e di rimanere quasi imperturbata accanto alla croce conoscendone il valore prezioso dell’offerta”.

Madre Alessandra Evangelisti Lucia è nata a San Giorgio di Piano Bologna l’11 marzo 1929 ed ha emesso i voti religiosi in perpetuo 21 dicembre 1963. Ha svolto vari servizi quali la missione di insegnante fra le Apostoline, responsabile di comunità, consigliera generale e priora generale della Congregazione, servizio svolto per 12 anni con competenza, sapienza e dedizione. Il rito funebre è stato presieduto, nella parrocchia santuario Madonna della Navicella, dal Vescovo Adriano e concelebrato da una decina di sacerdoti tra i quali anche il vescovo emerito Dino De Antoni.

Il presule ha sottolineato che la celebrazione eucaristica è un rendere grazie

per quello che il Signore ci ha offerto attraverso la presenza di madre Alessandra; è anche preghiera di intercessione infatti nel salmo responsoriale abbiamo esclamato, misericordioso e pietoso è il Signore; infine è riflessione e crescita nell’amore per chi vi partecipa.

Ancora ha ricordato come la parola di Dio ci dà i criteri per guardare alla vita e alla morte sia nostra che della sorella. Noi siamo in cammino verso la sua completezza, ella invece ha già realizzato il progetto di Dio nella sua vita.

Madre Alessandra ha vissuto il tempo presente protesa alla gloria futura con il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo, la Vergine Maria, i nostri Fondatori e tutte le consorelle che già hanno raggiunto la meta. Terminata la celebrazione, la salma è proseguita verso San Giorgio di Piano, Bologna, suo paese natio dove è avvenuta la sepoltura. Al suo arrivo ha sostato nella chiesa parrocchiale e alle 15 il parroco ha celebrato ancora una santa messa di esequie. Egli ha scelto il brano del vangelo di Matteo 11,25-30, dove Gesù rende lode al Padre: “Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli”.

È l’inno di ringraziamento, pure, che madre Alessandra esprime nel suo testa-



mento spirituale. "Grazie e ancora grazie, o mio diletto sposo, per avermi fatta nascere in una famiglia cristiana che mi ha educato a vivere secondo la legge di Dio... Grazie a tutti coloro che mi hanno aiutata a seguire la vocazione religiosa. [...] Il mio ringraziamento alle tre Persone divine per quanto mi hanno dato e offerto durante il mio cammino terreno.

La sua gratitudine più riconoscente, però, è verso la Vergine Addolorata, la dolce Madre di lassù che l'ha sempre guidata fino all'incontro con il Signore risorto e glorioso. Riporto alcune espressioni con le quali termino questa sintetica

nota biografica. "Devo affermare però che in tutto il mio cammino terreno la mia stella polare è sempre stata Maria, la dolce madre del cielo che mi ha guidata, sorretta e sollecitata, con il suo esempio, a seguire costantemente il suo Figlio diletto, indicandomi la meta da raggiungere: la santità. La sua presenza ai piedi della croce è stata davvero per me l'immagine conduttrice che mi ha aiutata a comprendere il valore della croce stessa e a impegnarmi a portarla serenamente ogni giorno e seguire con docilità il divino Maestro".

suor Pierina Pierobon

síntesis

Maria la estrella polar

El Señor llamó a la Madre Alessandra el 25 de marzo, solemnidad de la Anunciación y seguramente la Virgen de la Anunciación- la virgen Dolorosa la ayu-

daron a decir su último "eccomi" (Heme aquí) y la acompañó a cruzar el umbral de la eternidad.

Madre Alessandra Evangelisti Lucía nació en San Giorgio di Piano Boloña el 11 de marzo de 1929 e hizo votos perpetuos el 21 de diciembre de 1963. Realizó diferentes servicios entre los cuales: maestra de las internas, responsable de comunidad, consejera general y Madre general de la Congregación, servicio que prestó por 12 años con eficiencia, sabiduría y dedicación. El rito fúnebre celebrado en la mañana en la pa-

rroquia de la Navicella fue presidido por el Obispo Adriano y concelebraron diez sacerdotes entre los cuales el Obispo emérito Dino De Antoni, por la tarde en su pueblo natal se celebró otra misa y después fue sepultada en el cementerio de este lugar. Era una persona determinada a vivir en fidelidad con la consagración religiosa, era gentil, bromista, serena a pesar de que en ocasiones era severa. Se distinguía por su espíritu de oración, de adoración, de sacrificio y en el periodo de su sufrimiento físico, por su capacidad de soportar, de ofrecer y quedarse casi como indiferente, tranquila delante de la cruz pues conocía el valor infinito del "Ofrecer".

Su vida fue un himno de agradecimiento a las tres personas de la Santísima Trinidad y alimentó constantemente el amor hacia la Virgen Dolorosa, la "dulce Madre de allá arriba" que siempre la guió hasta su encuentro con el Señor resucitado y glorioso.



MISSIONE BURUNDI

DISPENSARIO MARIA MADRE DELLA VITA

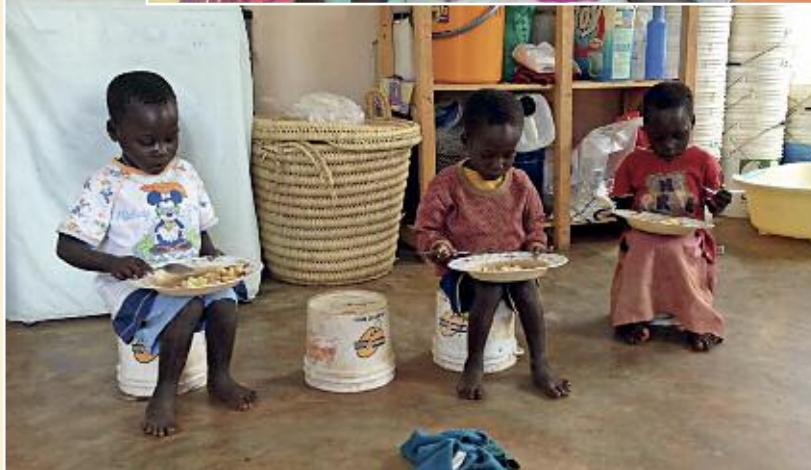
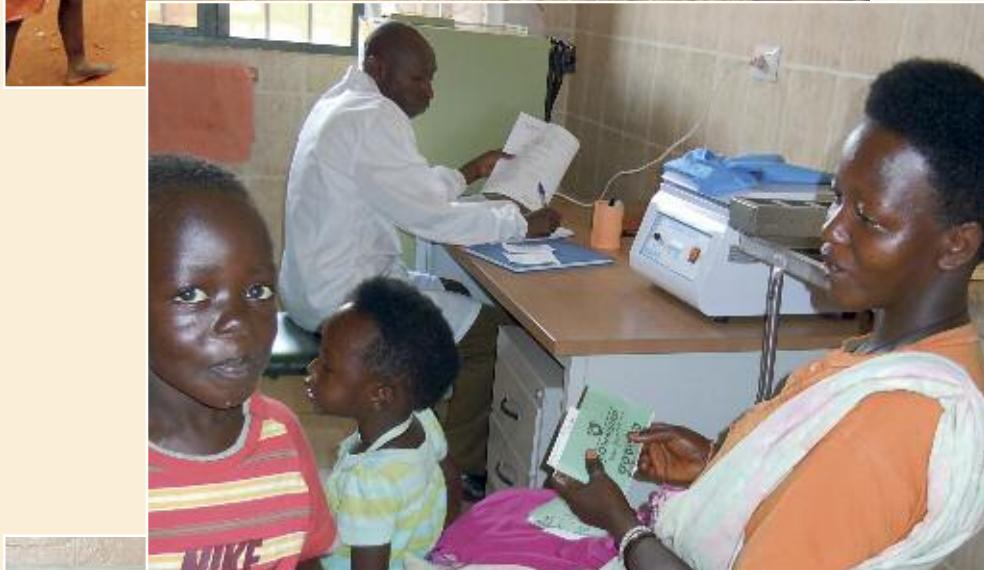
**Puoi contribuire a far fiorire la vita
sostenendo i vari progetti?**

- Attrezzature sala per fisioterapia
- Attrezzature obitorio
- Assistenza ammalati
- Sostegno ai bambini malnutriti



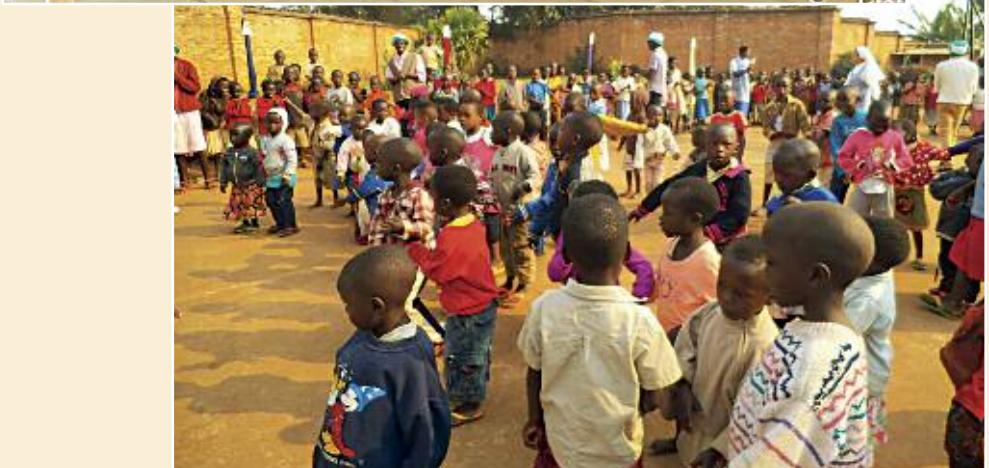
Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



BURUNDI MESSICO MESSICO BURUNDI MESSICO MESSICO



Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



Centro di educazione infantile
Messico

5 per mille atti d'amore



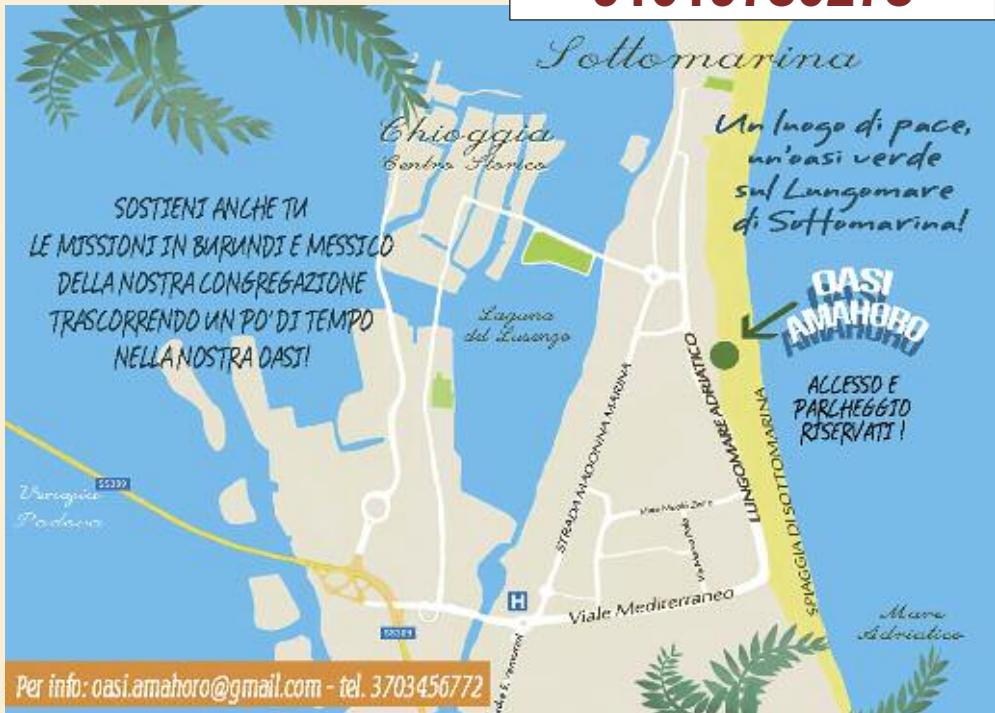
Proponi ad amici e conoscenti
il **5 per mille** per trasformarlo in
mille atti d'amore

a favore delle missioni delle
Serve di Maria Addolorata

"Associazione Una Vita Un Servizio" ONLUS

La tua firma e il nostro codice fiscale

91019730273

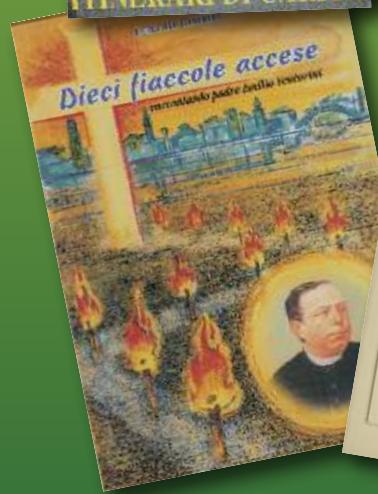
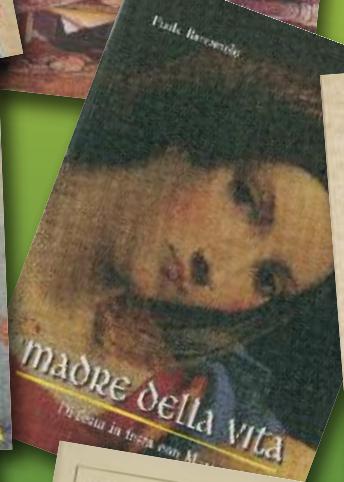
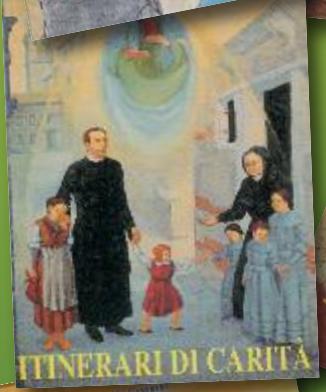
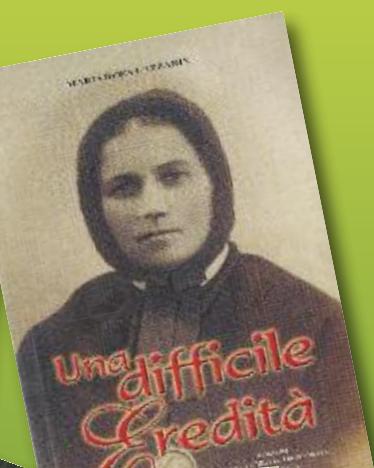
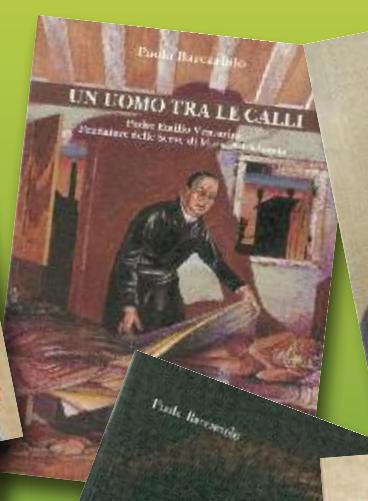


Associazione Una Vita Un Servizio ONLUS
Serve di Maria Addolorata

Per chi desidera sostenere i vari progetti può versare
il proprio contributo: ccp. 1000375749
Iban IT 40 F 07601 02000 001000375749

BURUNDI **MESSICO**

Il giorno 2 di ogni mese alle ore 18.00, nella Basilica di San Giacomo in Chioggia, esprimiamo la nostra venerazione a padre Emilio con la celebrazione dell'Eucaristia, in modo particolare il 2 dicembre, anniversario della morte.



Per immagini, biografie, comunicazioni di grazie, offerte per la causa, rivolgersi a:

Postulazione Serve di Maria Addolorata

Calle Manfredi, 224 - Chioggia (VE) - Tel. 041 5500670

Ccp: 1000375749 - Iban: IT 40 F 07601 02000 001000375749

causafondatore@servemariachioggia.org